

## DUE STATUTI DI CONFRATERNITE GIUSTINOPOLITANE

RINO CIGUI

CDU 255:343.13(497.4Capodistria)<sup>13/17</sup>

Sintesi

Verteneglio

Novembre 2005

Riassunto – La pubblicazione degli statuti delle confraternite di S. Antonio Abate (XIV sec.) e di S. Andrea (XVI sec.), ci offre l'opportunità per alcune riflessioni sulle scuole laiche in generale e su quelle giustinopolitane nello specifico. Queste fraglie, oltre ad avere finalità religiose, mantennero nel tempo quelle funzioni e motivazioni sociali che erano alla base della loro primitiva istituzione. Quella di S. Antonio Abate era la congregazione più antica e facoltosa e gestì, a partire dal 1454, l'Ospedale di S. Nazario; quella di S. Andrea, di cui abbiamo notizie agli inizi del Cinquecento (lo statuto compilato nel 1574 venne approvato due anni dopo), riunì i pescatori della città per lo meno sino al XX secolo.

1. L'origine delle confraternite può essere fatta risalire alle prime comunità cristiane<sup>1</sup>. Il cristianesimo, infatti, di fronte alla disgregazione del tessuto sociale, nacque e si sviluppò in una fitta rete di associazioni che, prima osteggiate dall'autorità, poi tollerate e quindi incoraggiate, mutarono le forme di organizzazione dei cosiddetti "collegi romani", vivificandoli però con lo spirito della fraternità evangelica. Tuttavia l'odierna storiografia è concorde nel ritenere il medioevo il periodo di origine del fenomeno confraternale propriamente detto.

Nel 1260 a Perugia sorse la confraternita dei Flagellanti (detti anche

<sup>1</sup> Quest'ipotesi era stata avanzata alla fine dell'Ottocento da B. BENUSSI nell'opera "Nel Medio evo. Pagine di storia istriana", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Parenzo, vol. XIV (1897), p. 63; vedi anche la ristampa anastatica dell'opera, Trieste-Rovigno, 2005 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. p. 24) 668. Negli ultimi decenni l'ipotesi è stata ripresa da B. MIGOTTI, "Antički kolegiji i srednjovjekovne bratovštine. Prilog proučavanju kontinuiteta dalmatinskih ranosrednjovjekovnih gradova" / I collegi antichi e le confraternite medievali. Contributo allo studio sulla continuità delle città altomedievali dalmate/, *Starohrvatska prosvjeta /Cultura paleocroata/, Zagabria*, n. 16 (1986), p. 177-185.

Battuti o Disciplinati)<sup>2</sup>, così chiamata perché scelse la flagellazione corporale, da praticare sia in privato che in pubblico, quale forma di elevazione spirituale, sempre associata all'attività rivolta al soccorso dei più deboli. Il fenomeno dei Flagellanti si estinse abbastanza rapidamente, ma il fervore mistico da esso suscitato nelle masse popolari, favorì il sorgere di confraternite laicali che presero la denominazione e la protezione dei santi più importanti: il culto di San Rocco, ad esempio, raggiunse la massima intensità in occasione di epidemie di peste<sup>3</sup>.

Nei secoli XVI e XVII, queste pie fondazioni recuperarono, purificandola e adattandola al tempo, la spiritualità delle confraternite medievali, accentuando notevolmente la loro azione apostolica e caritatevole per diventare dei punti di aggregazione spontanei in cui cercare le risposte alle proprie inquietudini e necessità.

Nella seconda metà del XVIII secolo, le confraternite entrarono in un periodo di grave crisi: molte terminarono la loro esistenza, altre si affievolirono nella loro operosità. Quelle che sorsero nuove furono assorbite, per lo più, nella spiritualità devozionale, senza inserirsi con novità nella strut-

<sup>2</sup> A. TESAURO, *La congrega di Vietri. Storia dell'arciconfraternita della SS. Annunziata e del SS. Rosario*, Salerno, 1987, p. 15. Nel 1260, anno in cui, secondo Gioacchino da Fiore, sarebbe dovuto sorgere l'Anticristo, da Perugia ad iniziativa del frate Raniero Fusani sorse un altro movimento di penitenti, che aggregò ben presto un forte numero di confratelli, detti disciplinati o battuti, perché per penitenza si flagellavano in pubblico. Il Movimento dei Disciplinati, che nei primi tempi si distingueva per le clamorose processioni pubbliche penitenziali, si proponeva "la pacificazione delle liti, private o pubbliche, e la concordia fra i cittadini" e nel propagarsi in Italia e all'estero diede vita a nuove associazioni denominate compagnie o confraternite di disciplina, che in seguito si avviarono ad esercitare una regolare vita liturgica e di frequenza alle funzioni e a diventare organiche al sistema pastorale delle diocesi e delle parrocchie. Ai gruppi dei disciplinati va ascritta anche la diffusione del genere letterario poetico che prese il nome di Laude. Cfr. K. BERGDOLT, *La peste nera e la fine del medioevo*, Casale Monferrato, 1997, p. 164-183.

<sup>3</sup> R. CIGUI, "Il culto di San Rocco protettore dalla peste", *La Ricerca*, Centro di ricerche storiche di Rovigno (= *La Ricerca*), a. IV, settembre 1994, fasc. 10, p. 16-17. Tra i vari santi taumaturghi invocati durante le epidemie di peste, sul finire del XV o agli inizi del XVI secolo, s'impose il culto di San Rocco, testimoniato da oltre una sessantina tra cappelle, chiesette ed altari consacrati al Santo che troviamo dislocati lungo tutta la penisola istriana. Il maggior numero di edifici di culto è situato nell'Istria nord-occidentale e centrale (Buiese, Pinguentino e Pisinoto). Qui, in un raggio di una quarantina di chilometri, si concentrano una quarantina di "monumenti" pari al 60% del numero complessivo di edifici consacrati al Santo. Un secondo gruppo di edifici sacri, numericamente inferiore, interessa la Polesana, e si spiega con la presenza del porto di Pola. Il resto del territorio istriano (Rovignese, Albonese, costa orientale) annovera un numero di edifici di culto di gran lunga minore. Tale stato di cose è spiegabile con la lontananza delle vie commerciali e dei porti e, per il caso specifico della costa orientale della penisola, si potrebbe supporre un rapido abbandono della tradizione ripristinata, in parte, col manifestarsi del colera nel XIX secolo. Cfr. A. PAZZINI, *I Santi nella storia della medicina*, Roma, 1937, p. 474-479; G. CALVI, "La peste", *Storia e dossier*, febbraio 1987, n. 4, p. 57-63.

tura sociale. L'unico spazio in cui riuscirono a muoversi fu quello del culto, particolarmente nelle processioni, risultando così l'unica forma associativa di vita religiosa per larga parte dei cristiani. E fu proprio questa estensione, assieme alla potenza raggiunta, che provocò l'opposizione del riformismo settecentesco con le drastiche soppressioni di questi sodalizi prima con l'imperatore austriaco Giuseppe II (1785) e, successivamente, con i decreti napoleonici "sopra le Confraternite e Fabbricerie" del 26 maggio 1805 e del 26 aprile 1806<sup>4</sup>.

2. Le confraternite erano associazioni costituite da laici che non pronunciavano voti, non seguivano regole monastiche, non vivevano in comunità, ma si riunivano volontariamente per pregare, per perfezionare la loro spiritualità, per esercitare la carità cristiana. Tutte avevano un santo protettore, una sede stabile presso una chiesa o presso un proprio oratorio, una struttura gerarchica la quale prevedeva un Rettore o Gastaldo con il compito di far rispettare i Capitoli e di vigilare sul comportamento dei confratelli; un Massaro che esercitava le funzioni di amministratore-economista del patrimonio con obbligo di presentare il rendiconto delle entrate e delle uscite al termine del suo mandato; un Cappellano, un numero variabile di membri che esercitavano un ufficio<sup>5</sup>.

Queste fraglie, oltre ad avere finalità religiose, mantennero nel tempo quelle funzioni e motivazioni sociali che sembrano essere state alla base della loro primitiva istituzione. Contribuivano alla solidarietà sociale della comunità unendo i credenti grazie a riunioni regolari dirette all'adempimento di vari rituali, offrendo così valori e credenze comuni che costituivano la base del vincolo comunitario. Offrivano agli adepti sostegno psicologico e materiale in occasione dei principali avvenimenti della vita. Sal-

<sup>4</sup> ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE (=AST), *I.R. Governo del Litorale, Atti Generali - Fondo confraternite*, B.713; R. CIGUI, "Catastici, rendite, e livelli annui delle confraternite di Momiano (1782-1788)", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XXVII (1997), p. 432.

<sup>5</sup> Le norme generali a cui dovevano sottostare tutte le confraternite si possono riassumere come segue: ciascuna scuola doveva avere una propria sede in una chiesa o in un oratorio pubblico o semipubblico; la denominazione doveva essere desunta dagli attributi di Cristo, dalle festività legate al culto della Madonna o dei Santi, oppure dal fine della confraternita stessa. Era proibita la costituzione di più di una confraternita con identico titolo o scopo nello stesso luogo; potevano far parte di una confraternita tutti i cattolici incensurati o che non risultassero iscritti a sette condannate dalla chiesa; le confraternite potevano tenere assemblee, attribuire cariche e amministrare i propri beni (R. CIGUI, "Le corporazioni religiose di Umago", in *Il Comune di Umago e la sua gente*, Trieste, 1999, p. 90; IDEM, "Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Umago", *La Batana*, Fiume, a. XXXI, gennaio-marzo 1994, n. 111, p. 98).

dando tra loro i ceti popolari, rafforzavano fortemente valori e norme di importanza cruciale, contribuendo così al mantenimento dell'ordine sociale. Fungevano, infine, da vere e proprie società di mutuo soccorso con prestiti di denaro a tasso d'interesse mai superiore al 6%.

Per essere ammessi alla confraternita occorreva il possesso di particolari requisiti, quali la fede cristiana, le condizioni morali, il pagamento di una quota sociale, l'acquisto della divisa (o cappa)<sup>6</sup>, il superamento, in alcuni casi, di una particolare cerimonia.

Gli obblighi sociali dei membri erano specificati nei vari Statuti: riunirsi periodicamente, per recitare preghiere collettive e uffici funebri in memoria dei confratelli o dei benefattori; visitare, confortare ed assistere spiritualmente e materialmente i confratelli ammalati; accompagnare in processione, indossando la cappa, i confratelli defunti; mantenere un contegno corretto nella vita pubblica; digiunare e osservare la castità; dirimere le eventuali liti all'interno della confraternita; lasciare i propri beni, almeno in parte, a favore della corporazione<sup>7</sup>; partecipare ai banchetti sociali che si tenevano annualmente in memoria dell'ultima cena.

In caso di inosservanza dei doveri (assenze ingiustificate, bestemmie, usura, gioco d'azzardo) erano previste ammende in denaro o l'allontanamento dal sodalizio stesso.

Per il confratello, un credente che viveva sovente in un contesto sociale al limite della sopravvivenza, la confraternita rappresentava una forma di promozione personale: un'associazione nella quale le consuete

<sup>6</sup> I confratelli, attraverso l'uniformità degli abiti, esprimevano l'appartenenza a una comunità di individui che combattevano l'emarginazione e la solitudine con la fede dei credenti. L'abito, poi, assumeva una sua importanza per tutta una serie di motivi: era un richiamo visibile ai propri doveri di confratelli; distingueva e onorava la confraternita nel suo insieme quando compariva in pubblico, con una sua precisa collocazione nelle manifestazioni religiose; era un segno di uguaglianza tra tutti i confratelli che metteva in disparte le differenze sociali ed economiche presenti nella vita quotidiana. Per ciò che concerne il colore degli abiti delle confraternite capodistriane, oggetto di questo studio, G. CAPRIN (*Istria Nobilissima*, vol. II, Padova, 1981 /ristampa/, p. 210) così le descrive: "I nobili del SS. Sacramento vestivano la cappa rossa; gli artisti e gli agricoltori nella chiesa dei Servi di Maria vestivano la cappa tanè; i bombardieri e la milizia urbana avevano costituito le fraterne di Santa Barbara e San Cristoforo, e vestivano la cappa bianca di lino; i marinari in San Nicolò avevano la cappa ceruleo chiaro; i pescatori in Sant'Andrea la cappa ceruleo scuro; i commercianti e notabili in Sant'Antonio abate vestivano la cappa bianca di lana; la confraternita del Crocifisso di San Tomaso: cappa nera; quella di S. Maria Nuova: cappa di capellino oscuro".

<sup>7</sup> R. CIGUI, "Le confraternite di Buie e del suo territorio. Una manifestazione della religiosità popolare in Istria", *Acta Bullearum (=AB)*, Buie, vol. I (1999), p. 163-164. Vedi anche R. CIGUI - D. VISINTIN, "Beni stabili e rendite delle scuole laiche di Isola alla fine del Settecento", *ACRSR*, vol. XXXII (2002), p. 474.

gerarchie sociali non contavano più. A questo proposito, Tommaso Luciani scriveva nel lontano 1872 che “...la distinzione delle classi, marcatissima allora nella società spariva affatto nella chiesa, nella sala, sotto la cappa, dietro il gonfalone della fraterna. Di fronte ai confratelli adunati perdeva la sua supremazia anche il prete; il cappellano era uno stipendiato della fraterna, non la presiedeva ma la serviva...”<sup>8</sup> Al suo interno ogni iniziativa assumeva significati ben precisi: come il darsi lo statuto, che diventava una manifestazione corale di una volontà di affrancamento morale e materiale, democraticamente votato.

Non vanno dimenticate, infine, le opere di carità e di beneficenza esercitate dalle confraternite che compensarono spesso le carenze strutturali della comunità in campo sociale, come nel caso degli ospedali da esse fondati che hanno costituito il nucleo originario delle moderne strutture ospedaliere<sup>9</sup>.

3. Il più antico riferimento sulla presenza di corporazioni religiose a Capodistria risale al 3 dicembre 1082, anno in cui il Vescovo di Trieste Eriberto concedeva il plebanato di S. Mauro d'Isola al Capitolo cattedrale di Capodistria col quartese, primizie e col diritto di battistero. Il documento, nel quale si menziona la “...congregazione S. Marie Justinopolitane Civitatis...”, rappresenta anche una delle più antiche testimonianze di queste pie associazioni nella penisola istriana<sup>10</sup>. Altre testimonianze risalgono ai secoli successivi.

<sup>8</sup> T. LUCIANI, “Prospetto delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741”, *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, settembre-dicembre 1872, n. 18-23, p. 2065.

<sup>9</sup> P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, 1996, p. 249-258.

<sup>10</sup> P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano*, vol. I, Trieste, 1986, p. 232. Vedi anche V. ŠTOKOVIĆ, “Odnos Venecije prema bratovštinama u Istri od XV. do XVIII. stoljeća” /L'atteggiamento di Venezia nei confronti delle confraternite istriane dal XV al XVIII secolo/, *Problemi sjevernog Jadrana* /Problemi dell'Adriatico settentrionale/, Zagabria, fasc. 4, 8, 1982, p. 88, nota 15. Per Z. BONIN (“Oris razvoja koprskih bratovščin v času beneške, s posebnim poudarkom na bratovščini Svetega Antona opata puščavnika – Lo sviluppo delle confraternite capodistriane al tempo della Repubblica di Venezia, con particolare accento a quella di S. Antonio Abbate l'anacoreta”, *Acta Histriae*, Capodistria, vol. IX, 2, 2001, p. 365) il riferimento del 1082 non riguarderebbe una vera e propria confraternita. Per ciò che concerne lo studio delle confraternite istriane, oltre ai saggi citati in questo studio, ricorderemo A. MICULIAN, “Dimostrazione delli stabili pell'infrascritte scuole laiche del Castello di Valle che vennero affittati per conto ed interesse delle scuole stesse (sec. XVII-XVIII)”, *ACRSR*, vol. XXVI (1996), p. 371-428; IDEM, “Statuto e 'Il libro delli confratelli e consorelle della veneranda scuola del Carmine', Valle 1762”, *ACRSR*, vol. XXVII (1997), p. 199-226; Z. BALOG, “Leksička grada kvaderne bratovštine sv. Bartula i knjige računa ročke općine 1523-1628” /La struttura lessicale dei quaderni della scuola di S. Bortolo e dei libri contabili del Comune di Rozzo 1523-1628/,

Il vescovo capodistriano Tomasino Contarini accordava alla “*congregazione di pie donne in S. Basso*” (28 agosto 1318) la regola di S. Agostino, decretando così la costituzione di un monastero governato da priora eletta annualmente<sup>11</sup>. Il 13 marzo 1468 il Capitolo giustinopolitano, consenzienti il vescovo locale e il Doge, dava a livello perpetuo un orto posto in città nelle vicinanze del Brolo presso la chiesa di S. Jacopo e del Fontego, alla confraternita di S. Sebastiano verso l'annuo canone di L. 2, soldi 10<sup>12</sup>.

In un'altra attestazione, datata 25 maggio 1469, si concedeva al capitolo dei Canonici di dare a livello “...*quendam ortum, positum...apud cimiterium ecclesie Sancti Francisci, quam Scolla Sancti Sebastiani...accipere vult*”<sup>13</sup>.

Dobbiamo attribuire, tuttavia, al legato apostolico Agostino Valier il primo resoconto dettagliato sulla presenza di queste pie fondazioni a Capodistria nella seconda metà del XVI secolo<sup>14</sup>. Nel corso della sua visita alla diocesi giustinopolitana, avvenuta nel mese di febbraio del 1580, l'alto prelato rammentava l'esistenza di 20 confraternite, tre delle quali, Santa Maria dei Servi, Il Crocifisso del Domo e S. Maria del Belvedere (erroneamente scritta Bel Verde), costituite da sole donne<sup>15</sup>.

*Buzetski Zbornik (=BZ) /Miscellanea pinquentina/, Pinguente, vol. 20 (1995), p. 51-66; IDEM, “Kvaderne Bratovštine Sv. Bartula i knjiga računa općine u Roču kao važan izvor za ročku povijest 16. st.” /I quaderni della confraternita di S. Bortolo ed i libri contabili del Comune di Rozzo quali fonti per la storia della località nel XVI sec./, *BZ*, vol. 11 (1987), p. 141-160; D. BRHAN, “Le confraternite di Cittanova (Storia religiosa ed economica delle dinamiche sociali di una micro-città)”, *ACRSR*, vol. XXXI (2001), p. 259-277; A. MICULIAN, “Agostino Valier: Chiese e confraternite di Buie nella seconda metà del XVI secolo”, *AB*, vol. I (1999), pp. 153-160; D. BRHAN, “Le confraternite di Sanvincenti”, *La Ricerca*, a. XII, dicembre 2003, n. 38-39, p. 16-18; IDEM, “La confraternita della B.V. del Rosario di Cittanova”, *La Ricerca*, a. XII, giugno 2003, n. 37, p. 8-9; IDEM, “Tutto il Popolo. Le scuole laiche di Cittanova nel Settecento”, *La Ricerca*, a. XI, aprile 2002, n. 33-34, p. 25-29; IDEM, “La scuola di Sant'Antonio Abbate, S. Lucia e S. Carlo di Cittanova (1729-1792)”, *La Ricerca*, a. X, settembre-dicembre 2001, n. 31-32, p.21-25.*

<sup>11</sup> P. KANDLER, *op. cit.*, vol. III, p. 974: “...unam Congregationem fecisset, et absq. alicujus Regulae professione simul in charitatis unitate Justinopoli apud Ecclesiam Sancti Blasii longo tempore perstitisset”.

<sup>12</sup> ARCHIVIO DIPLOMATICO DI TRIESTE (=ADT), Copia moderna ed incompleta di contratti ed altri documenti riguardanti i beni e le entrate del Capitalo di Capodistria (XIV-XVIII secolo), manoscritto, sec. XIX.

<sup>13</sup> “Senato Mare”, *AMSI*, vol. VII (1891), p. 268.

<sup>14</sup> L. PARENTIN, “La visita a Capodistria di Agostino Valzer”, *AMSI*, vol. XCVII (1997), p. 245-345.

<sup>15</sup> Tra le venti confraternite citate dal Valier troviamo quella antichissima di S. Nazario, il cui statuto è stato pubblicato da F. SEMI (“Un inedito dialettale veneto-istriano trecentesco: la Mariegola di San Nazario di Capodistria”, *Ateneo Veneto*, Venezia, vol. XXIII, 1985, p. 35-54). Si tratta di un codice membranaceo, in minuscola gotica, antecedente al 1387 e in seguito parzialmente modificato.

L'attività delle scuole era regolata da statuti; ne erano privi la congregazione di Santa Maria Rotonda e quella di Santa Maria dei Servi che "...è schola rimessa da novo, essendo prima estinta..." e Santa Barbara "...instituita solamente da quattro mesi in qua, e non ha anchora forma, né entrate né matricula"<sup>16</sup>. Vi erano inoltre due istituzioni umanitarie, l'Ospedale di S. Marco che aveva "*obbligo di spendere otto poveri nell'hospitale et tener fornito i letti per l'alloggiamento per essi*", e l'Ospedale di Capodistria, governato sino al 1454 dalla città e successivamente dalla confraternita di S. Antonio, con "*entrata di circa lire due millia, che si spendono nelli usi dell'hospitale et altre elemosine de panno, pane, vino, carne et altre cose necessarie a poveri miserabili et infermi della città che sono fuori dell'hospitale...per il medico et chirurgo che medica i poveri dell'hospitale et per far le spese a chi è nell'hospitale che non possi andar fuori a procacciarsele mendicando*"<sup>17</sup>.

Per ciò che concerne le rendite, la confraternita di S. Antonio risultava essere la più facoltosa con ben 2500 lire venete seguita da quella di S.ta Maria Nova (1000), Corpus Domini (600), S. Francesco (500), Crocifisso di S. Tommaso (500) e Nome SS.mo di Gesù (400); le rimanenti usufruivano di rendite inferiori alle 150 lire venete (vedi TAB. 1).

Dette rendite, derivavano dal versamento di quote annuali fisse, dalle elemosine, dalle prestazioni lavorative gratuite, da dotazioni in natura ed in immobili da parte degli aderenti, dalla gestione di fondi ad esse pervenuti, da prestiti e mutui<sup>18</sup>. A tal proposito ricorderemo che il Convento di S. Gregorio, nel 1734, chiedeva il sostegno finanziario della confraternita di S. Antonio a favore dell'antica costruzione che doveva essere ristrutturata "*per non perir sotto le rouine della medesima*"<sup>19</sup>.

La mariegola, smarrita, fu ritrovata nel 1758. Oggi si trova presso l'Archivio di Stato di Fiume.

<sup>16</sup> L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 324-326.

<sup>17</sup> IBIDEM, p. 327.

<sup>18</sup> R. CIGUI - D. VISINTIN, "Condizioni economico-patrimoniali delle confraternite istriane alla caduta della Repubblica di Venezia", *ACRSR*, vol. XXXI (2001), p. 84; S. ŽITKO, "La diocesi di Capodistria ed il suo territorio alla fine del Medioevo", *Dioecesis Justinopolitana: l'arte gotica nel territorio della diocesi di Capodistria*, Capodistria, 2000, p. 20-24. Il 28 agosto 1769 Nicolò Madonizza, gastaldo della confraternita di S. Francesco, notificava "le seguenti Liuellarie pensioni di ragione della med.ma" che corrispondevano ad una casa nella contrada di Porta Ognissanti affittata ad Angela Donigoza detta Piuadora (23 lire); ad una porzione di casa degli eredi di Zaenella de Rin (25 lire); una sala data in affitto alla scuola di Santa Barbara (12 lire); un campo nella contrada d'Oltra dato a Zuane Crevatin (1 lira) (ARCHIVIO REGIONALE DI CAPODISTRIA /=ARC/, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 73, n. 1448; Libro della Confraternita de cordicieri per li huomini).

<sup>19</sup> ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 75, n. 1454. f. 179: *Libro in cui sono poste ed accomodate al meglio che s'è potuto le Carte Volanti, che contengono molti fatti della Scuola di S.*

Il denaro veniva speso “...in chiesa et in far cultivar li beni della schola”, oppure “...in far lavorar la vigna et coglier l’olive deli olivi et coltivar essi olivi”; inoltre, le confraternite più facoltose, fornivano i pasti alle persone meno abbienti<sup>20</sup>. Le entrate e gli introiti associativi venivano registrati in appositi libri contabili, i “*libri dell’administratione*”, ed il tutto annualmente rendicontato e inventariato in modo che se le confraternite cessavano di esistere, sia i beni mobili che immobili diventavano proprietà della chiesa parrocchiale.

Come si vede, il Valier descriveva un contesto sociale nel quale le confraternite erano ormai ben radicate e consolidate, regolate quasi tutte da statuti, con un proprio gastaldo, alcune in possesso di consistenti patrimoni fondiari. Esse tesero ad aumentare di numero nel corso del Seicento e, in particolar modo, nella prima metà del Settecento.

Il processo di colonizzazione<sup>21</sup>, che aveva investito soprattutto le campagne, si stava esaurendo e ci si avviava alla stabilizzazione degli insediamenti; si rafforzavano le istituzioni religiose, e in tutti questi processi il ruolo delle confraternite, in quanto associazioni laiche e religiose, assistenziali ed economiche, non poteva esser di secondo piano.

A Capodistria, nel corso del XVII secolo, alcune confraternite cessarono la loro esistenza mentre altre fecero la loro comparsa.

In un censimento delle “*scuole et confraterne della Provincia per Commissione dell’Ecc.mo Senato*” fatto eseguire nel 1675 dal podestà e capitano Lorenzo Donato<sup>22</sup>, tra la ventina di sodalizi documentati in città non venivano menzionate le confraternite di S. Giorgio, S. Giovanni, SS. Nome di Gesù, Il crocifisso di S. Tommaso e del Corpus Domini ricordate un secolo prima dal Valier. Il fatto non deve stupire poiché si trattava di una prassi largamente diffusa in tutta la penisola istriana: ciò avveniva princi-

*Antonio Abbate dell’anno 1726 susseguentemente fino all’anno 1743 per ricauarne quel lume, che si potrà, in caso, che abbisognassero, 26 agosto 1743).*

<sup>20</sup> L. PARENTIN, *op. cit.*, p. 324-326. Il 14 maggio 1729 Giuseppe Fabris si rivolgeva alla congregazione di S. Antonio chiedendo il ricovero nell’Ospedale di San Nazario poiché “ridotto in estrema necessità per la mia età, impotente ad esercitar il mio mestiere”; il Fabris sperava inoltre nell’assegnazione di un contributo giornaliero di dieci soldi “per il mio sostentamento in vita, che per gli anni e patimenti conosco essere in breue per terminare” (ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 75, n. 1454, f. 49).

<sup>21</sup> E. IVETIC, *L’Istria moderna. Un’introduzione ai secoli XVI-XVIII*, Trieste - Rovigno, 1999 (Collana degli ACRSR, vol. 17), p. 63.

<sup>22</sup> “Seminario o Collegio di Capodistria”, *La Provincia dell’Istria*, a. X, 1 febbraio 1876, n. 3, p. 1853.

palmente perché la confraternita, rimasta con pochi affiliati e incapace di sostenere le gravose spese di gestione, era costretta a cessare ogni attività, salvo poi rinascere una volta migliorate le condizioni generali.

Nella citata rilevazione facevano la loro comparsa due nuove congregazioni, quella del SS.mo Sacramento e di Tutti i Santi (Ognissanti): nel primo caso si trattava dell'altra denominazione del Corpus Domini o del Corpo di Cristo<sup>23</sup> (alcune confraternite compaiono spesso con due nomi), mentre la scuola di Ognissanti era sorta, molto probabilmente, tra la fine del Cinquecento e la prima metà del Seicento; inoltre, risultavano associate alla località le scuole della Madonna e di S. Valentino di Lazzaretto e della Madonna della Roda di Risano (vedi TAB. 2).

Nella seconda metà del XVIII secolo le confraternite entrarono in una fase di profonda crisi, nonostante i primi decenni dello stesso avessero segnato un'ulteriore diffusione del fenomeno confraternale<sup>24</sup> (vedi la TAB. 3). I motivi della recessione si potevano individuare nella deficienza finanziaria dovuta a rendite esigue e all'incuria degli amministratori nella gestione dei beni delle associazioni<sup>25</sup>.

Le autorità venete furono costrette ad intervenire energicamente nel tentativo di porre fine ad ogni tipo di abuso. La revisione dei libri della scuola di S. Antonio, ad esempio, aveva portato alla scoperta di *“molti e rilevanti disordini proceduti dall'inosservanza delle Leggi”*, costringendo il podestà e capitano Francesco Minotto ad emettere, il 6 ottobre 1744, un

<sup>23</sup> A. ŠTOKOVIĆ, “Statut bratovštine Presvetog Sakramenta iz Umaga (1555 g.)” /Lo statuto della confraternita del Santissimo Sacramento di Umago del 1555/, *Vjesnik Istarskog Arhiva* /Bollettino dell' Archivio istriano/, Pisino, n. 4-5 (1998), p. 130.

<sup>24</sup> ADT, *Stampa de P.P. Ch: Reg: delle Scuole Pie nel Colleggio di Capodistria, 1752* (manoscritto a stampa). Nell'opera si ricorda l'esistenza di 100 scuole a Capodistria e distretto, e 412 in tutta l' Istria. Tra il 1675 e il 1741 deve essere sorta la confraternita di S. Giacomo, di cui si conserva una cospicua arma infissa sulla facciata della chiesetta omonima. L'arma reca, nel punto d'onore, il Cristo tenente con ambo le braccia protese il libro chiuso dei Vangeli, con ai fianchi S. Giacomo orante e una figura femminile (la Madonna?) in atto di ascoltare il verbo di Dio (G. RADOSSI, *Monumenta heraldica iustinopolitana*, Trieste-Rovigno, 2003 /Collana degli ACRSR, n. 21/, p. 137-138).

<sup>25</sup> ARC, *Stari koprski občinski arhiv (Antico archivio municipale di Capodistria)*, B.70 n. 1437, Quaderno della Scuola di Santa Maria Noua abbinata a quella della Beata Vergine de' Servi. In un documento del 13 aprile 1776 il Ragionato Revisore delle scuole laiche di Capodistria Antonio Solveni poneva l'accento sui “sommi disordini e scoperta oscurità nel giro della scrittura tenuto dal defonto Scrivano Gio: Ambrosio de Belli sin dall'anno 1765 nelli Libri della Veneranda Scuola di S.a Maria Nova di q.ta Città, senza che si possino chiaramente rilevare li maneggi tenuti dalli amministratori dell'anno sud.o sino in presente, e suggerindo esso Rag.to indispensabile e necessario un nuovo impianto di Sc.ra, dal quale comparisca individualmente li maneggi tenuti dalle Rendite di essa Scuola, da incominciarsi dall'anno 1765”.

decreto nel quale si ordinava che il gastaldo “*sia obbligato al fine del suo maneggio saldare tutte l'entrate di qualsivoglia sorta che sotto la sua amministrazione fossero maturate scosse o non scosse, eccettuate solamente di quei debitori de quali risultasse con atto pub.o la relazione de non muentis; e sia debito del scriuano d'essa scola eseguire in conformità in pena ad arb.o della Carica*”<sup>26</sup>. E siccome gli introiti derivavano, in massima parte, dalla gestione di appezzamenti agrari e dalle affittanze di immobili, si intimava che “*li debitori della Scola med.ma per conto d'affitti, liuelli o qualunque altra causa preuia un'inimazione siano astretti con le uie summarie al pagamento de loro debiti in questa fiscall.e per esser poscia fatta passare tutta la summa che fosse contata nella cassa d'essa scola*”<sup>27</sup>.

Forti riserve sulla gestione delle scuole laiche erano state già avanzate nel 1677 dal podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini il quale, constatato che i capitali delle fraterne “*si conuertono più tosto in priuato beneffitio, che nel culto diuino*” e che il loro numero (circa cinquecento) era eccessivo, suggeriva un decreto che “*le minorasse in gran parte e le riducesse in tutte le Giurisdizioni ad un termine limitato, e conueniente, tanto più, ch'in moltiss.me di gran lunga eccedono le spese nel gouerno de stabili, all'entrate, che si ricauano; et all'hora con maggior regola e cautella restarebbero administrate, e sortirebbe più facile la uigilanza sopra i maneggi, che di presente con la molteplicità generano, oltre la dannatione degl'Amministratori appresso Iddio, e la confusione nella Prouintia, l'estermínio stesso di quei, che le dirigono*”<sup>28</sup>.

Si assistette, nello stesso tempo, ad una crescita degli obblighi e oneri finanziari delle scuole laiche costrette “*a soggiacere al pagamento delle impostegli Decime e dopie Decime, così talune di esse, principalmente per detto oggetto, sbilanziarono la propria economia*”<sup>29</sup>. A questo proposito gioverà ricordare che per il mantenimento del Collegio dei nobili di Capodistria<sup>30</sup>, “*un Collegio per educazione e studio della gioventù*”, non bastando i mezzi garantiti dalla Cassa Regia, dal Fondaco e dal Monte di

<sup>26</sup> IBIDEM, *Scuola di S. Antonio Abate di Capodistria*, B. 74, n. 1450.

<sup>27</sup> IBIDEM, B. 74, n. 1450.

<sup>28</sup> M. BUDICIN, “Due relazioni del podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini (1677-78). Contributo alla conoscenza dell'Istria veneta della seconda metà del secolo XVII”, *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 440.

<sup>29</sup> AST, *Atti Amministrativi dell'Istria (1797-1813)*, B.3, F. 580.

<sup>30</sup> S. ŽITKO, “Vloga in pomen Collegia dei Nobili v Kopru” /Importanza e ruolo del Collegio dei Nobili di Capodistria/, *Acta Histriae*, vol. III (1994), p.123-132.

Pietà<sup>31</sup>, si ricorse alla tassazione di tutte le confraternite capodistriane e della provincia<sup>32</sup>.

Un quadro generale della situazione nella quale versavano le congregazioni religiose di Capodistria alla fine del Settecento, ci viene fornito da un rapporto compilato dal Ragionato Revisore delle scuole di Capodistria Antonio Solveni<sup>33</sup> il 18 settembre 1797 nel quale l'autore, *“per dare un meglio sistema ai preannunziati Luochi Pij”*, ne proponeva l'accorpamento in modo tale da ridurli *“uno per villa in una sola chiesa, scegliendo l'amministratore tra i più comodi e benestanti per ridurre gli arbitrij che pur troppo si prendevano li miserabili...”*. Lo stesso Solveni suggeriva di vendere *“li stabili di Campagna che si coltivano per conto di essi Luochi Pij, Case ed altri simili Capitoli dei quali presentemente sono in possesso, ed il ricavato investito a vantaggio di dette Pie Fondazioni che così, oltre ad avere rendite certe, sarebbero meno soggette a defraudi”*<sup>34</sup>.

Il rapporto, oltre alle succitate proposte, ci rende edotti sulle modalità di gestione delle confraternite stesse.

Gli amministratori delle scuole *“a risserva di quelli dell'Ospitale di San Nazario e di Sant'Antonio Abate, Confraternita Tuttrice e Governatrice dell'Ospitale med.o, che sostengono il carico di Proveditor Nobile nel primo, e di Gastaldo nel secondo per il corso d'anni 3 e talvolta anco sei consecutivi, sono tenuti a render conto dei loro Maneggi gli ultimi del mese di Marzo compito detto Trienio, oppure Sessenio; gli altri poi vengono destinati per un anno, e loro incombe render conto delle proprie amministrazioni in fine del mese di Gennaio”*<sup>35</sup>.

<sup>31</sup> ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 66, n. 1424-1426. La confraternita di S. Giacomo aveva presso il Monte di Pietà di Capodistria la somma di lire 840:17, mentre S. Andrea ne possedeva 684:4:6. ADT, *Atti di procedura in causa R.R.P.P. delle Scuole Pie contro Monte e Fontaco di Capodistria (177-1725)*, sec. XVIII: “Pio Monte deue dar al Seminario in raggion di L. 310 all'anno in ordine al decreto dell'Eccelentissimo Senato dalli 29 Sett.e 1675 sino 24 Agosto 1700 sono Anni uinti quattro, Mesi dieci, giorni 25 – L. 7719:16:6. Pio Monte deue dar al d.to Seminario in raggion di L. 238:1 all'Anno delle decime uengono trattenute a salariati d'esso Pio Luoco dali 29 settembre 1675 sino 6 zugno 1699 sono Anni uintidue, mesi otto, giorni sette – L. 5638:11”. Per notizie più dettagliate sul Monte di Pietà di Capodistria rimandiamo allo studio di D. DAROVEC, *Davki nam pijejo kri. Gospodarstvo severozahodne Istre v novem veku v luci beneške davčne politike* /Le tasse ci succhiano il sangue. L'economia dell'Istria nord occidentale in età moderna alla luce della politica fiscale veneziana/, Capodistria, 2004, p. 91-109.

<sup>32</sup> R.CIGUI - D.VISINTIN, “Condizioni economico-patrimoniali”, *cit.*, p. 91. La comunità di Pola chiese che le scuole laiche sue e del distretto siano “solleuate dalla contribuzione di ducati ottanta uerso il Seminario di cotta Città” (ADT, *Atti di procedura in causa*, *cit.*, f. 38).

<sup>33</sup> AST, *Rapporto Antonio Solveni, 18/9/1797*.

<sup>34</sup> IBIDEM.

<sup>35</sup> IBIDEM.

Le rendite derivavano “*da Prò di Livelli in soldo, ed in Generi, d’ affitti Rendite che per lo più vengono riscosse al momento che li Gastaldi devono verificare i saldi dei loro Maneggi, da pochi Frutti de Beni di Campagna, e da elemosine*”<sup>36</sup>.

Non mancavano generose elargizioni: il Pio Ospedale di San Nazario gestito, come abbiamo visto, dalla confraternita di S. Antonio, ricevette da Smeralda Gravisi quattrocento ducati “*in soccorso de suoi poueri*”, metà dei quali da spendersi “*à soleuo de Poueri Infermi*”, e l’altra metà “*assegnata ai Capellani che serano pro tempore, perché con l’elemosina di soldi uinti per messa le aplichino per sufragio dell’Anime di quei poueri stessi che sarano Defonti nel soprad.to Hospitale*”<sup>37</sup>.

Le spese potevano essere certe oppure variabili “*perché dipendono da proviste di Cera, oglio, colture de’ Beni di Campagna, suplimento di Officiature, celebrazioni di Messe, Ristauri, et altro*”<sup>38</sup>.

Ogni pio luogo aveva un determinato numero di confratelli che eleggevano il gastaldo<sup>39</sup>; i sodalizi meno abbienti avevano il gastaldo scelto

<sup>36</sup> ARC, *Antico Archivio comunale di Capodistria*, B. 69, n. 1435. Nel 1676 la confraternita di S. Maria Nova aveva ricavato “dinaro in sodisfazione della Casa venduta alli ss.ri Sindici del Seminario in summa de L. 883 et altro anco di rag. della medesima”. Per non lasciare infruttuosa tale somma si decise di concedere a Nicolò Gravisi, a titolo di prestito, la somma di L. 900 “in ragione di sei per cento che saranno L. 54 di prò”. Nel 1734 le entrate della scuola derivavano da affittanze di terreni e case: la scuola di S. Nazario pagava annualmente L. 9 “sopra alcune Case al Porto; gli eredi di Carlo de Carlo pagavano L. 7:10 “sopra una vigna in Barban posseduta da d.no Zuane Val”; Giacomo de Pangher, e gli eredi del qm Polo Bernè versavano L. 10 “sopra un Campo nella Contrà d’Ancaran”; Mattio Sergas pagava L. 7:10 “sopra alcuni fondi in Gason siue Ceresiol”; Stefano Broghetta versava L. 14 “sopra un Fondamento di saline in Campo, ma hora ridotte in Baretto”; Santo Padovan pagava L. 6 “sopra campi in Contrà di Campej”. Ancora nel 1785 si concedeva in affitto a Pasqua Divo “una casa in Contrada di Porta Maggior di ragione della sud.ta Scuola col annuo asenso di ducati n. sette che sono Libbre quaranta due dico 42”. Nel 1687 il capitolo della scuola della Madonna Rotonda constatava che da molti anni la stessa “non à più Vigne, che per saluare l’attuale di quelle si conveniva tenere occupata non solo la salla ed caneua della medesima scola senza ricauare alcun utile con dano della medesima. Hora che ci uiene racordato dalli fratelli della scola, che saria bene di ricauare qualche utile con darla affitto à chi più offeria, a cio con quel dinaro si ricauera sia à pro della scuola medesima” (B. 70, n. 1438, f. 115). Nella seconda metà del Settecento, visto lo stato bisognoso nel quale versava la confraternita di Santa Barbara de’ Scolari Bombardieri, il capitano e podestà di Capodistria disponeva che “per il corso d’anni 10 a beneficio e comodo della cassa della Scuola, la metà del premio di tutti i Bersagli oltre li 4 già determinati con altro stabilimento a favore della Fraterna, e che una squadra all’anno coll’ordine del Rolo della Compagnia debba intervenire e portare gratuitamente le Torcie in tutte le funzioni della Scuola, e ciò in pena di soldi 12 per volta a ciascun individuo che mancasse al supplemento di tale dovere” (B.71, n. 1441, f.64).

<sup>37</sup> IBIDEM, *Libro senza cartoni contenente i Consigli del Capitolo della dodici della Scuola di S. Antonio Abbate in Capodistria (1633-1725)*, B. 75, n. 1453, f.37, 13 febbraio 1712.

<sup>38</sup> AST, *Rapporto Antonio Solveni*, cit.

<sup>39</sup> ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 70, f. 200. Un esempio di elezione del



S. Nazario, protettore della città (sec. XVI, Museo regionale di Capodistria)

dal comune. Il gastaldo doveva esigere il pagamento delle rendite dovute alla confraternita *“sotto la pena, in fine dell’anno, di pagar del proprio; di far accomodare li terreni di quelli che ne possiedono, di raccogliere, ed esitare col maggior possibile vantaggio li Frutti provenienti dai medesimi, e di suplire alle*

gastaldo lo troviamo in un documento del 16 agosto 1675 quando venne congregato il Capitolo della Madonna Rotonda “per far la solita elletione delli fratelli in numero di 17 compreso il gastaldo Ambroso Ricobon e furono nominati li soto scriti et rimasti li segnati”. Il ballottaggio per il gastaldo favori Battista Tirelli (15 voti “prosperi” e 2 contrari) su Nicolo Sauro (6 favorevoli e 11 contrari). In qualità di provveditori la scelta cadde su Nazario Merigogna (15 favorevoli e 2 contrari) e Domenico Steffè (15 favorevoli e 2 contrari) i quali ebbero la meglio su Giacomo Manziol (2 voti favorevoli e 15 contrari) e Pelegrin de’ Zorzi (8 favorevoli e 9 contrari). Per la carica di massaro, bastò un margine minimo (9 favorevoli e 8 contrari) a Martin Cesaro per venir eletto (8 favorevoli e 9 contrari al rivale Giacomo Manzion). Infine, quali revisori la scelta cadde su Iseppo de Rozzo e Andrea Carpatio entrambi con 11 voti favorevoli e 6 contrari. I due avversari, Lorenzo de Grizo e Pietro Menia ottennero rispettivamente 8 voti favorevoli e 9 contrari e 6 favorevoli e 11 contrari.

*spese metodiche, consuete e permesse dalle Leggi*". Ogni qualvolta si rendeva necessario il restauro di chiese, case, magazzini o altro, andavano eseguite "giurate Perizie che poi dalli Gastaldi amministratori portate alli rispettivi loro Capitoli, veniva posta Parte di prestarsi alla loro esecuzione, e le Parti stesse venivano rassegnate a questa ex Primaria carica, da cui con suo Decreto venivano assentite siffatte necessarie operazioni".

Al Pubblico Scrivano, il sig. Girolamo Gavardo, spettava il controllo sull'operato degli amministratori i quali, al termine della loro gestione, dovevano consegnare "un esatto Foglio chiamato Giornaletto... e le ricevute autentiche che provino le spese, ed estendere alla presenza anco del Gastaldo successore l'amministrazione sopra un Libro intitolato Quaderno ed essendovi Civanzi vengono questi dall'uscito all'attuale amministratore consegnati".

In città si trovavano due Case pie, l'Ospedale di Sant'Antonio e quello di San Marco<sup>40</sup> che servivano "a riccouerare un piccolo numero di Femine impotenti, le quali non hanno altro che gratis l'alloggio".

Vi erano ancora tre congregazioni, la Beata Vergine del Carmine, la Concezione e la Beata Vergine del Rosario, che non possedevano nulla "e le rispettive consorelle non hanno altro aggravio che d'una assai tenue elemosina per ogn'una di quel corpo di Femine componenti dette Congregazioni che passa da questa a miglior vita, coi quali evventizj proventi vengono fatte celebrare tante messe in suffragio dell'Anima di quella deffonta".

Come si evince dal rapporto Solveni, a fine secolo la situazione non era delle migliori. La deficienza finanziaria, le rendite assottigliate, malversazioni e malgoverni degli amministratori, debiti da riscuotere, la mancanza di confratelli portarono, quale logica conseguenza, all'accorpamento delle scuole<sup>41</sup> (vedi TAB. 4).

<sup>40</sup> B. SCHIAVUZZI, "Le istituzioni sanitarie istriane nei tempi passati", *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 381. "Nel 1323 o 1326 sotto la reggenza del Podestà e Capitano Marco Gradenigo, certo Marco Trevigiano acquistava da Antonio de Grampa alcune case, nelle quali erigeva un Ospitale al titolo di S. Marco... Nelle addizioni del 1660 allo statuto di Capodistria (1420), si provvedeva alla nomina della direzione di tale pio istituto, e si delegava a tal uopo un priore ed alcuni procuratori". Cfr. "Senato Misti", *AMSI*, vol. IV (1889), p. 137. Il 17 giugno 1359 si ricorda l'esistenza di un ospedale "sub vocabulo beatissimi Marci evangeliste".

<sup>41</sup> ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 70, n. 1437, f. 125. Il 22 giugno 1788 si radunava il Capitolo della Scuola di S. Maria Nuova "al num. di 38" il quale constatava che "finché la nostra Scuola e quella della Madonna de' Servi saranno disgiunte lotteranno sempre con la miseria, senza speranze di giammai rilevarsi e quindi si manterranno impotenti a figurare nelle funzioni esteriori del culto di Dio, ovvero sarà indecorosa la loro comparsa... A riparo d'un tanto disordine... non v'è alcun altro meglio assortito espediente che quello di riunire La nostra con la Scuola della Madonna de' Servi, di che ci ha fornito lo splendido esempio di volontario innesto di S. Giacomo e S.

Lentamente il loro ruolo venne meno per cui, il citato decreto napoleonico del 1805 che proibiva *“le Confraternite... ed in genere tutte le Società religiose laicali”*, sembrò la logica conseguenza di un processo già in atto da alcuni decenni. La loro abolizione, oltre a generare malcontento tra la popolazione, colpì una fitta rete di interessi tradizionali, che sconvolsero la società istriana; i beni e i capitali posseduti dalle confraternite vennero incamerati da parte del Demanio<sup>42</sup>.

In conseguenza di tale provvedimento venne incamerata l'annua rendita della scuola di S. Antonio Abbate che ammontava a 1000 fiorini, ricavati dall'affitto di case e da vari proventi livellari. Stessa sorte toccò alla scuola di S. Nicolò, che venne decurtata dei 40 fiorini che ricavava *“trà l'affitto del squero e Livelli censuarj”*. Tra affittanze e livelli, il Demanio incassò, inoltre, i 120 fiorini della scuola della Beata Vergine dei Servi, i 12 della scuola di S. Barbara e gli altrettanti della scuola di S. Andrea<sup>43</sup>.

Prima che il decreto francese colpisse in modo così decisivo il carattere tradizionale e religioso locale, a Capodistria operavano 9 confraternite, sette composte da uomini e due da donne. Quelle maschili erano il Santissimo Sacramento, S. Antonio Abbate, la B.V. dei Dolori detta *dei Servi* di Maria, S. Filippo Neri, S. Andrea detta *dei Pescatori*, S. Nicolò detta *dei Marinai*, S. Barbara detta *dei Bombardieri*; le due femminili, la B.V. del Rosario e l'Immacolata Concezione versavano, come abbiamo visto, in precarie condizioni<sup>44</sup>.

Il Santissimo Sacramento *“aveva per istituto di fornire l'occorrente de’*

Croce all'Arciconfraternita dell'augustissimo Sacramento. Niente di ragionevole contende la Provvidenza ma tutto anzi esige che la si applichi, tanto più, che ambedue le divise Congregazioni continueranno esistere unite sotto i medesimi auspici, una sola essendo la Madre purissima del Redentore. Messa a votazione la proposta ottenne 36 voti favorevoli e 2 soli contrari”. Il 4 febbraio 1791 il Capitolo generale della Scuola di S. Cristoforo decideva l'abbinamento con la confraternita di S. Barbara “per poter in tal modo continuar a sussistere, e riparare alle sue indigenze che la rendono incapace ormai alle funzioni ecclesiastiche” (Quaderno delle unite Scuole di S. Barbara e S. Cristoforo, B. 71, n. 1442, f.8). Nel 1795 le due scuole dovevano pagare 36 soldi all'anno “per ragion della solita e consueta Luminaria sotto pena di soldi 12 per cadauna mancanza” (f. 66).

<sup>42</sup> R. CIGUI - D.VISINTIN, “Condizioni economico-patrimoniali”, *cit.*, p. 93.

<sup>43</sup> AST, I.R. *Governo del Litorale, Atti generali - Affari di culto (1814-1850)*, B. 680.

<sup>44</sup> AST, I.R. *Governo del Litorale, Atti generali (1814-1850)*, B. 696. La scuola della SS.ma Concezione prestava nel corso del Settecento denaro al tasso d'interesse del 6%. Nel 1778 Andrea Uras qm. Martin detto Petterosso e Bortolo Norbedo qm. Biasio erano tenuti a versare alla Scuola della SS.ma Concezione l'annuo livello di L. 16:14 “per dinaro ricevuto a Liuello per mano de Padri e Procuratori della Suola med.ma: sono L. 276 di capitale a rag.ne di 6 per cento” (ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 73, n. 1447: Livelli usque della SS.ma Concezione Capodistria nella chiesa de Reu.di Padri di S. Francesco di Capo d'Istria).

*lumi per l'esposizione del Sacramento, nelle Processioni del Corpus Domini, e nel Venerdì Santo*<sup>45</sup>, come pure nella Processione solenne di S. Nazario Protettore principale di tutta la Diocesi; e nell'accompagnamento del Sacramento in tutte le Comunioni degl'Infermi; faceva celebrare un certo numero di messe per i Confratelli defonti"<sup>46</sup>. La seconda domenica dopo Pasqua visitava la chiesa della B.V. di Smedella, posta dirimpetto alla città sulla strada che conduceva a Isola; "in detto giorno vi era in detta Chiesa l'Indulgenza plenaria, ed i confratelli che facevano celebrare la S. Messa si comunicavano ed indi facendo il giro del Campo Marzo cantando le Litanie della B. Vergine facevano cantare dal Cappellano i quattro Evangelii delle Rogazioni, e benedire le campagne. I confratelli nelle solenni adunanze vestivano la cappa rossa. Col progresso di tempo questa visita e questa Indulgenza aveva occasionato non lievi disordini nel Popolo contro i quali anno reclamato gli Ordinariati, ma invano, perché il veneto Governo, che assecondava le Feste Popolari e con Decreti, e coll'esempio li confermava, come tra gli altri era quello del canto concertato, con cui cantavano le Litanie, e la così detta Fiera di Smedella che degenerata era in un vero postribolo"<sup>47</sup>.

La confraternita di S. Antonio Abbate, la più antica e facoltosa, "dotava annualmente quattro fanciulle povere con fiorini 30 circa per ciascu-

<sup>45</sup> G. MADONIZZA, "Di alcuni attrezzi delle Confraternite di Capodistria", *Archeografo Triestino*, Trieste, s. III, vol. p. 362-364; "La processione esce sull'imbrunire dalla porta maggiore del duomo e vi ritorna dopo quasi due ore di percorso, con uno svolgimento di poco meno di un chilometro, a contare dal primo fanale fino alla coda, dove si trova il ricco baldacchino, sotto il quale il sacerdote porta il SS. Sacramento. Il corteo è formato in gran parte dalle antiche confraternite, che vi portano numerose insegne (attrezzi, come da antico tempo si dicono), circa 200 tra fanali, candelabri, ceri, torce e santi. I mazzieri (detti così dalla mazza che portano in segno di comando) vi mantengono l'ordine. La processione passa per la Calegheria, che tanto ricorda le calli di Venezia, e si svolge poi intorno alla piazza, per rientrare in chiesa... Si ammirano ad uno ad uno, mentre sfilano, i belli e ricchi attrezzi portati dai confratelli, coperti di cappe di colore diverso secondo le diverse confraternite cui appartengono; magnifiche quelle rosse sciarlate della confraternita del SS. Sacramento".

<sup>46</sup> AST, *Relazione di Pietro D'Andri, vicario capitolare*, B. 696.

<sup>47</sup> IBIDEM. L'Arciconfraternita del SS. Sacramento dedicava nel 1814 un'epigrafe al conte Michele de Totto che per trent'anni aveva coperto la carica di presidente del sodalizio. Il testo dell'epigrafe è il seguente: MICHAELI COMITI TOTTO// ARCICONFRATERNITATIS SS.MI SACRAMENTI// IN AVGENDIS REDITIBVS// IN MAGNIFICO ALTARIS CONOPOEO COMPARANDO// IN COSTRVENDIS INAVRANDIS EXCOLENDIS// PER ANNOS XXX// LIBERALITATE SVMMA SOLERTIA INCOMPARABILI// OMNIBVS AD DIVINI CVLTVS AVGMENTVM PERTINENTIBVS// RECTORI OMNIVM PRAESTANTISSIMO// CONFRA-TRES EJUS OBITVM FLORANTES// VNANIMITER POSVERE// MDCCCXIV (A. CHERINI - P. GRIO, *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria dalle origini al 1945*, Trieste, 2001, p. 122).

na. Occorreva ai bisogni del Pio Ospitale di S. Nazario<sup>48</sup>, ed il Procuratore Nobile della Confraterna amministrava le rendite di quello. Accorrevano i confratelli in cappa bianca di lana alle Processioni, alla visita della B.V. di Semedella, facevano dei suffraggi per i defonti. Il suo locale, per quanto dicevasi, veniva trasformato in sala inserviente alle riduzioni di una società segreta<sup>49</sup>. La scuola manteneva accese due lampade nella chiesa di BB. PP. di San Domenico, la prima in onore al Santissimo Sacramento, la seconda “in testimonio di deuota riconoscenza a Sant’Antonio Abate suo particolare Auocato e Protettore”<sup>50</sup>.

La congregazione di S. Filippo Neri “aveva per oggetto di riunirsi in tutti i giorni festivi, e prima della messa che faceva celebrare dal suo cappellano, recitare l’Ufficio della B. Vergine, di festeggiare il giorno del Santo Protettore della Congregazione e della Diocesi, di fare dei suffraggi; ed ultimamente di accompagnare le Processioni. Il fondo di questa consisteva nelle volontarie contribuzioni de’ Confratelli, che nelle pubbliche comparse vestivano la cappa nera di lino”<sup>51</sup>.

La confraternita di S. Nicolò aveva la chiesa al porto, ed il suo sostentamento dipendeva per lo più “dalle contribuzioni de’ Confratelli, e da una tassa di soldi due per ogni Lettera, che con i frequenti traghetti per Venezia andavano e venivano da quella parte col loro mezzo. Aveva le devozioni comuni alle altre Confraterne ma per la mancanza de’ Confratelli e modi si sussistere si è disciolta da se”<sup>52</sup>.

<sup>48</sup> B. SCHIAVUZZI, *op. cit.*, p. 381-383. Le origini dell’ospedale di S. Nazario risalgono al XIII secolo quando i consoli di Capodistria presentarono al vescovo Corrado (1245-1268) ed al capitolo della Chiesa la richiesta di assegnare ai poveri un ricovero. Accolta l’istanza, il 7 aprile 1262 venivano concesse ai consoli alcune case pertinenti al clero site in contrada Ponte piccolo. Con il tempo però le rendite si assottigliarono a tal punto che il maggior Consiglio dovette domandare al Senato veneto che l’ospedale venisse unito a quello della Confraternita di A. Antonio Abate, cosa che avvenne il 26 aprile 1554. Da un documento dell’ 11 febbraio 1728 veniamo informati che l’Ospedale della città si serviva dei medicinali forniti dalla “Speciaria da medicine di d.o Pietro e Frello Fanzaghi”, e che il podestà e capitano Niccolò Donado aveva ordinato che anche in futuro si continuasse a rifornirsi dalla stessa speziaria (ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 75, n. 1454, f. 79).

<sup>49</sup> AST, *Relazione di Pietro D’Andri*, cit. Cfr. A. CHERINI - P. GRIO, *op. cit.*, p. 24. Nella laterale Calle Sant’Antonio Abate, sempre sulla sinistra, si vedeva il bel portale con arco a tutto tondo della ricca Confraternita di Sant’Antonio Abate, restaurato nel 1578 “...sub regimine Nicolai Scevola gastaldionis... con S. Nicolai A. Seno S. Paulla Francia S. Micaelis Sanuto...”.

<sup>50</sup> ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 74, n. 1450.

<sup>51</sup> AST, *Relazione di Pietro D’Andri*, cit.

<sup>52</sup> IBIDEM. Sulla facciata della chiesa di S. Nicolò è stata posta nel 1593 un’epigrafe dedicatoria che ricorda i procuratori della confraternita Vito Michiel, Jacopo Corel, Justo Campanao, Bartholomeo Albanese, Nicolao Clemente. Un’altra iscrizione del 1620 si trova all’interno e reca, tra gli altri

La confraternita di S. Andrea “*accorreva alle spese per l’illuminazione e mantenimento dell’altare dedicato a questo Santo nella Chiesa de’ Minori Osservanti. Faceva cantare da que’ Padri una messa al mese, e celebrare delle messe lette per i confratelli defonti a proporzione dell’elemosine raccolte da’ viventi. I Confratelli in cappa violette di lino accorrevano alle Processioni, visitavano come le altre la Chiesa di Smedella, facevano le Rogazioni*”<sup>53</sup>.

La confraternita della B.V. dei Dolori, in tutte le solennità dell’anno, gestiva l’illuminazione dell’altare esistente nella Chiesa dei Servi, e dopo “*il convertimento di essa Chiesa in Carceri per i malfattori, trasferito alla Cattedrale, facevano in certe feste della B. Vergine cantare delle messe solenni, e celebrare delle lette per i Confratelli. In cappa nera di lino intervenivano alle processioni, visitavano la Chiesa di Smedella e facevano essi pure le Rogazioni al loro ritorno in città*”<sup>54</sup>. Le stesse mansioni erano prerogativa della confraternita di S. Barbara, che aveva un altare nella cattedrale.

Le due confraternite femminili, “*ch’erano erette nelle Chiese Regolari dei Padri Domenicani e Francescani Conventuali, anno cessato colla soppressione dei due Conventi sotto l’ex Impero Francese. Quella della Concezione però è passata nella Chiesa de’ Minori Osservanti*”<sup>55</sup>.

Con il ripristino dell’autorità austriaca, si fecero sempre più pressanti le richieste popolari per una reintegrazione delle confraternite soppresse<sup>56</sup>, indirizzando le suppliche all’Imperatore “*che così meritatamente portò il titolo di Apostolico, e che si compiacerà di veder li fedelissimi suoi sudditi*

nomi, quello del gastaldo Pietro Gallina. Cfr. A. CHERINI - P. GRIO, *op. cit.*, p. 20. Il CAPRIN (*Istria Nobilissima*, cit., vol. II, p. 123), riferisce che “anche le confraternite avevano una propria divisa, che facevano dipingere o ricamare sugli stendardi; fieramente cristiana quella adottata dalla Scuola di S. Nicolò dei marinai: Fortis est mors dilectio”.

<sup>53</sup> IBIDEM, *Relazione*, cit. La confraternita di S. Andrea ha riunito i pescatori dal 1400 fino alla metà del 1900 (A. CHERINI - P. GRIO, *op. cit.*, p. 180). Prima della soppressione la confraternita di S. Andrea ricavava dall’affitto di terreni 349:18:8 lire e da “Fitti de’ Beni e Case in Contanti” 51 lire venete (ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria, Scuola di S. Andrea di Capodistria*, B. 72, n. 1446). Si veda anche lo studio di Z. BONIN, “Statut Sv. Andreja iz Kopre iz leta 1576” /Lo statuto di S. Andrea di Capodistria dell’anno 1576/, *Arhivi /Archivi/, Capodistria*, n. 23, II (2000), p. 155-160.

<sup>54</sup> AST, *Relazione di Pietro D’Andri*, cit. Il 4-5 aprile 1806 gli arredi della confraternita “per commissione del Nob. Sig.r Angiolo Calafatti Magistrato Civile della Provincia dell’Istria tutti gl’arredi che servivano di ornamento all’altare della B.V. acquistati e donati dalla pietà di devoti per servizio dell’Altare sud.to e tra questi candellini d’argento (6), lampade (2), croce di argento (1), chiocca di argento di ragion particolare (1), casse di damaschi (2)” (ARC, *Antico Archivio Comunale di Capodistria*, B. 71, n. 1436).

<sup>55</sup> AST, *Relazione di Pietro D’Andri*, cit.

<sup>56</sup> AST, *Archivio della Commissione provinciale provvisoria dell’Istria (1813-1814)*, B. 15, n. 4699. Documento 8/7/1814 col quale alcuni abitanti di Capodistria desiderano ristabilire a proprie spese la soppressa confraternita di Santa Barbara.

*animati da quel sincero spirito di moralità, e di religione da cui solo dipendono la felicità, la gloria e la solidità degli Imperi*<sup>57</sup>.

L'Imperial Regia Intendenza in data 21 marzo 1814 inviò alla Commissione provinciale di Capodistria un documento nel quale si rilevava che *“il proposto favore del ripristino del sistema del 1805 non concerne altro che il sistema contributivo, e che in verun modo non si potrebbe dare vallydamente a questa disposizione una maggior estensione. In secondo luogo, che la soppressione dei Conventi e confraternite è stata effettuata per disposizione delle leggi Italiane, che il Decreto Organico francese 15 aprile 1811 ha mantenuto, e che anche il governo attuale dal primo momento del suo ingresso, ha sotto il titolo di Demanio conservato, riservato allo Stato i beni e rendite delle medesime provinienti. In terzo luogo che il ripristino delle Confraternite è contrario alle Disposizioni delle patenti austriache 20 marzo e 9 agosto 1783 e 19 febbrajo 1784 e si oppone altresì ai Regolamenti di Polizia che proibiscono ogni qualunque associazione per qualsi voglia titolo o pretesto, in luoghi appositamente prescelti*<sup>58</sup>.

I beni delle confraternite vennero convogliati in un Fondo ed utilizzati per la manutenzione degli edifici di culto, l'istruzione e per necessità sociali. Con lo scioglimento del Fondo, il 31 maggio 1845, le sostanze furono assegnate equamente a chiese, scuole e ai poveri dei comuni nei quali vi erano state confraternite<sup>59</sup>. L'amministrazione di tali sostanze venne affidata alla Rappresentanza Comunale, vale a dire al podestà e ai due delegati del capocomune nel cui circondario erano esistite le confraternite, e a due mandatari delle chiese compartecipanti di questo circondario.

<sup>57</sup> IBIDEM, B. 10, n. 2167.

<sup>58</sup> IBIDEM, B. 9, n. 2067.

<sup>59</sup> AST, I.R. *Governo del Litorale. Atti generali*, B. 696.

## APPENDICE – I.

**MARIEGOLA DELLA CONFRATERNITA  
DI SANT'ANDREA DI CAPODISTRIA (1574)**

Al Nome sia et della gloria della Altissima Trinità Dio figliolo et Spirito Santo, et a honore et reuerentia della gloriosa Vergine Maria et delli Santissimi Apostoli Pietro et Paolo, et del beato Santo Andrea, il qual al presente noi habbiamo eletto per nostro spetial Auuocato dauanti il figliuol del grande Iddio. Noi i quali siamo congregati in questa benedetta Confraternita, Inuocato prima la gratia Diuna, laqual e principio, et fine d'ogni perfetta et buona operatione. Considerando che tutte le cose di questo mondo sono uane et transitorie, et che quelli i quali uogliono esser ueri et perfetti Christiani debbano osseruare li Comandamenti di Dio, cioè in amar quello che tutto il core e con tutta la mente et appresso il prossimo suo; perché tutti quelli che osseruaranno li perdetti Commandamenti saranno in stato di saluatione. Però tutti di uno animo, et uolare se habbiano mosso per adempire li predetti Comandamenti, e quelli con buona, et perfetta intentione osseruare: pregando il Signor nostro Giesu Christo, il qual per uolerli saluare uolse uenir in questo modo prendere carne humana; perché a tutti quelli che hanno altra intentione, et uogliono il contrario li scatia della sua mente et intelletto tal sua cattiuua fantasia, e faccia che questo nostro proponimento se adempisca et succeda secondo il nostro buon volere, et desiderio a laude, et honore di sua Diuina maestà, et possa per l'auuenire crescere di bene in meglio; perché sicome uolse spargere il suo preciosissimo sangue per nostra redentione, e uolse uenire in questo modo per farci da Signor Seruo; così noi ancho dobbiamo a suo honore e riuerentia amarlo et riuerirlo reuerentemente come ogni fedel Christiano è obbligato et appresso amar, e riuerir il suo prossimo come esso nostro signor ci commanda accrescendo con ogni nostro potere et sapere il nome suo santissimo, et della gloriosa Vergine Maria sua pijissima madre, lequal ancorchè non siano degni inuochiamo per nostra intercettrice, con il nome del gloriosissimo nostro Auocato santo Andrea a honore et riuerentia del quale siamo tutti congregati in questa benedetta e Santa Confraternita che uogliono impetrar gratia da Christo nostro Signore et Redentore, che in questa nostra Charità, e diuotione ne uoglia feruientemente conseruare et tenirci perfettamente insieme sotto buona obedientia honorando il prossimo nostro a laude della eterna Trinità et accrescimento di questa sante, et benedetta Instituzione et saluatione delle Anime nostre. Amen.

## CAP.LO. 1

Prima volemo, et ordenemo che ogni uolta che questa nostra mariegola si leggerà in Capitolo General, che ciascheduno fratello, che sarà in detta nostra Scuola habbia a dire diuotamente ingenocchione la salutione Angelica cioè Aue Maria gratia plena Dominun tecum benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus uentris tui Iesus sancta Maria mater Dei ora pro nobis pessatoribus nunc, et in hora mortis nostre

Amen, e perché alcuna uolta in questo modo no può essere, ne si può di regione fare senza di non introdurre qualche buonissimo ordine, et principio; però fa necessità di creare e ordinare un Capo, ouero come si dice Gastaldo con il suoi Proueditori, Massaro, e Scriuano, liquali ciascheduno habbia il carico suo di fae, e prouedere tutto quello che detta nostra Scuola e Confraternita ordinerà et questa tal creatione si farà in detto giorno facendosi quelli tali fratelli, che uorranno essercitar tal carichi di Gastaldo Proueditore e Massaro con Scriuano, farsi ballottare doppoi che saranno eletti et quelli che trouarono più balotte, quelli tali s'intendino esser romasti.

#### CAP.LO II

Doppoi questo uolemo et ordenemo, che quelli tali che saranno di tempo in tempo in detti offitij et carichi eletti, non possiamo in pena di lire cinque quelli renuntiare, ne refudare et di più stare anno uno fora della scuola, et se per caso detto fratello in detto anno uenisse a mancare di questa Vita, che Iddio non uoglia, essi fratelli non siano obbligati di compagnar quello alla sepoltura, ne farli funeral di alcuna sorte.

#### CAP.LO III

Anchora uolemo, e ordenemo che quando lo Gastaldo Vecchio renuntierà li beni di detta Scuola, al Gastaldo che sarà fatto di nuovo, liquali habbia lui di dispensar secondo sarà necessario, et poi li beni che per detto anno ueniranno in essa scuola, habbia il Massaro obbligo di quelli conseruare et dispensare secondo il uolere di detto Gastaldo in beneficio di detta Scuola.

#### CAP.LO IIII

Anchora uolemo e ordenemo chei Gastaldo Vecchio sia tenuto e obbligato in termine di giorni otto consignar al detto Gastaldo nuovo tutto quello che si ritrouerà nelle mani di ragion di detta scuola con un conto particolare del suo manizo. Item similmente sia tenuto et obbligato il Masaro di consignare al Massaro Nuovo tutto quello che si ritrouerà haver nelle sue mani, sotto pena a caduno di loro mancando di esser perpetuamente cacciati dalla scuola.

#### CAP.LO V

Anchora ordenemo che se alcuno fradello sarà debitore alla scuola, quello tal sia tenuto e obbligato di pagar detto suo debito in termine di mese uno p.o ritrouandosi nella Città, et non ritrouandosi s'intenda doppoi che sarà uenuto di pagar in termine come sopra, e se quello non hauerà il modo debbasi presentar dauanti detto Gastaldo e adimandar più largo termine, oueramente misericordia; e non presentandosi detti debitori siano perpetualmente privati della Scuola, et pagar il mocenigo ordinario ogni anno, quelli però che saranno dell'Arte.

## CAP.LO VI

Anchora uolemo, che ogni anno nel giorno di M.o Santo And.a sia letta questa nostra meriegola, et che ogni Vno sia tenuto ascoltarla, et star diuotamente alla Messa sotto pena di soldi cinque.

## CAP.LO VII

Anchora uolemo et ordenemo che per diuotione di M. Santo Andrea nel detto giorno di quello di detta scuola sia per il Gastaldo dato a ciascheduno fratello una candella intendendosi però a quelli, che non andaranno debitori della luminaria.

## CAP.LO VIII

Anchora uolemo che ciascheduno fratello sia tenuto e obligato di dar a detta Scuola lira una di oglio all'anno, et questo per far chel tutto il tempo dell'anno sia una luminaria dauanti l'Altar di M. Santo Andrea a laude e riuerenza del quale habbia sempre di ardere.

## CAP.LO IX

Anchora uolemo et ordenemo che ciascheduno sia Terriero o forestiero che uorrà habitare in questa Città con alcuna arte di pescare sia tenuto, et obligato di entrare in detta scuola con le condizioni sopradette, et non uolendoui entrare sia tenuto a pagare soldi 24 all'anno alla detta scuola e non uolemo pagare detti soldi 24 sia il Gastaldo obligato quello far pignorare per uia di Giustitia.

## CAP.LO X

De più uolemo che sia tenuto uno libro, dove siano descritti tutti li fratelli di detta scuola, et habbia per caduno una toella con il suo nome scritto sopra; laqual ogniuno sia obligato di uenirla eleuare ogni seconda Domenica del mese et pagar il suo soldo stando alla Messa dicendo cinque Pater nostri, et cinque Aue Marie per l'anima delli nostri fratelli e sorelle, che sono passate da questa uita a l'altra.

## CAP.LO XI

Item ordenemo che quello che uorrano entrar in detta Scuola si habbia da metter alla proua per mesi e dopoi la buona proua, il Gastaldo habbia di menar quello o quelli dauanti l'Altare di M.Santo Andrea, et ingenocchiatosi dauanti a quello debbano promettere a Iddio, et a M.Santo Andrea di obbedire et osseruare tutto quello che in detta nostra mariegola si contiene dandoli esso Gastaldo a baciare la pace in segno di amore, et di charita.

## CAP.LO XII

Oltra a ciò uolemo che scriuan s'habbia di tenir un libro a partedou sia descritte-

tutte l'intrade, et spese che si faranno in detto anno, et s'habbia di scontrar con il dare et con il riceuer.

### CAP.LO XIII

Item acciò che tutti possano essere insieme in detta mariegola, et che alcuno non possa mai dire di hauer per ignoranza fallato uolemo, et ordenemo che sia creato uno Comandador, il qual uada di tempo in tempo secondo sarà necessario per le case di essi fratelli, facendoli intendere li giorni ordenati delle Messe, di processioni, che si farà Capitolo, et della morte di ciascheduno, et in che loco quello s'attroua, et quelli che non s'attroueranno siano tenuti di pagar la detta pena come si contiene in detta mariegola.

### CAP.LO XIII

Anchora uolemo per Zelo di charità che sia obligato il Gastaldo di mandar la Croce con il penello dauanti la casa di caduno nostro fratello, che sarà passato di questa uita a l'altra, inanci,chel corpo sia leuato, et dopoi quello accompagnare con tutti li fratelli alla Chiesa, il qual sia sepellito cole candelle accese in mano, et star fino sera sepellito, dicendoli così nel leuarlo di Casa, come alla fossa, ouer sepoltura cinque Pater nri e cinque Aue Marie, et s'intenda esser sepellito non hauendo il modo di quello della scuola, e se essa scuola non hauerà il potere il detto Gastaldo et proueditori siano tenuti di andare adimandando elemosina a ciaschedun fratello, acciò il detto corpo sia sepelito.

### CAP.LO XV

Et Volemo, et ordinemo anchora che se alcuno fratello mancasse di questa uita fuori di questa Città, et che sara uenuto a notizia il Gastaldo habbia il giorno ordinario delle Messe far conuocar li fratelli in Chiesa, et li si debba far l'officio, come il corpo fosse presente, et tutti li fratelli ancho habbino a far, come e ordinato in questa nra mariegoala.

### CAP.LO XVI

Anchora uolemo che se alcuno fratello di questa benedetta Scuola si ammalasse ouero cascasse in qualche necessità,chel Gastaldo sia tenuto uisitar quello ouer, quelli, et souenirli delli beni della scuola fino che peruenirano a sanità, et se detta scuola non hauesse il modo sia tento come di sopra andar cercando elemosina per esso fratello, et se quello ouer quelli fratelli ammalati morissero li siano fatta come e dichiarato di sop.a

### CAP.LO XVII

Di più uolemo et ordenemo che alcuno nostro fratello non habbia di far parole ne briga ne tenere la fauella, et se fosse alcuno fratello che questo facesse, et che alcuno

fosse che lo sapesse sia tenuto, et obligato di farlo sapere al Gastaldo quel sia tenuto a castigargli, et far che tra loro sia pace, et concordia, et colui che mancherà et che non uorrà detta pace, sia cacciato di detta nostra scuola, et non possa essere accettato se prima non si acquieterà et farà buona et sincera pace.

#### CAP.LO XVIII

Item uolemo che caduno nostro fratello sia tenuto et obligato di confessarsi, et comunicarsi due uolte all'anno cioè di Natale et di Pasqua, et se non potranno dette due uolte lo farano almeno una di Pasqua, et non lo facendo sia tenuto cadauno fratello quello o quelli che non lo faranno accusarli al Gastaldo, qual sia tenuto andar davanti al Vescovo, et quello, ouer quelli denontiare, et non essendo il Vescovo al Vicario di questa Città, et sia cacciato da ogniuno fuora della scuola, ne più accettato in quella se prima, come si è detto non si confesserà et comunicherà.

#### CAP.LO XIX

Anchora uolemo et ordenemo che se sarà comandato ad alcuno nostro fratello così di giorno, come di notte a ueggiar et far compagnia ad alcuno nostro fratello infermo, ouer morto, che sia tenuto di andare ouero di mandare una sofficiente persona e quello, che contrafarà, caschi ala pena di soldi x.

#### CAP.LO XX

De più uolemo, et ordenemo che ogni festa che sarà della gloriosa Vergine Maria sia nostro giorno, ordinario, et similmente il di dei morti, et chel Gastaldo con tutti li fratelli della scuola debba andar per le chiese dicendo, et facendo oratori per le anime delli nri fratelli passati di questa uita all'altra.

#### CAP.LO XXI

Item volemo et ordenemo, che a tutte le processioni solenni, cioè di S Marco, del corpo di Christo, di s. Vido, di s. Nazario, e il giorno della sacra di s. Bastian, et tutte le altre solenni il Gastaldo con tutti i fratelli debbano andar con la Croce, et penello diuotamente insieme di compagnia con le altre scuole sotto pena di soldi cinque per caduno, che caduna uolta mancherà saluo giusto impedimento.

#### CAP.LO XXII

Item Volemo, et ordenemo che tutti li Gastaldi, et Proueditori che saranno di tempo i tempo in detta scuola non possino, et non habbino autorità di spendere danari della scuola predetta senon alla somma di ducato uno, et passando detta somma siano obligati congregar il Capitolo et secondo la disposition di quello spender et sopra più, et far quello che a esso ciò parerà necessario.

## CAP.LO XXIII

Dichiarandosi oltra tutto ciò, che quello o quelli che di cetero uorranno entrare in detta scuola, così fratelli, come sorelle habbino a pagare li fratelli soldi x et le sorelle soldi cinque, facendoli obligati a quento di sopra si contiene.

## CAP.LO XXIII

Oltra di iò uolemo et ordenemo che tutte le mogli et figliuole, et figliuoli di essi nostri fratelli et sorelle che staranno in casa i figliuoli di anni sette in suso, siano tutti obligati andar come di sopra con pennello eleuare, et far tutto quello come fossero fratelli et sorelle, et mancando siano tenuti pagar lire cinque.

## CAP.LO XXV

Item ordenemo che li patroni di tratta, et grippi che torranno Compagni la quadragesima in pescare che non sia fratello siano obligati essi patroni di Tratta, et grippo tenir a quel o a quelli soldi cinque, et non li tenendo siano obligati pagar del suo intendendosi però per la quadragesima sola.

## CAP.LO XXVI

Volemo che di più sia di continuo ogni giorno sera et mattina tenuta nella pescaria doue si suole uender il pesce una casselletta per le elemosine, che di tempo si cauarano così da pescatori et fratelli, come etiam da altri laqual elemosina con tutte le altre, che si cauarà, così di questo, come in giorno delle Messe sia posta in una cassetta serrata con chiaui tre, una delle quali stia appresso il Gastaldo et le altre due, una per Proueditore; Itache quella non si possa eleuare senza l'interuento di questi tre officiali, et che esse limosine ut supra siano dispensate in beneficio di detta scuola di quello gli farà bisogno, et gli sarà necessario.

## ADI 12 DECEMBRE 1574

Congregado Capitolo general in Sant'Anna, doue furono fratelli n. XXI, et per S. Pelegrin Bozza Gastaldo, et s. Zuanne Israel, et s. Nicolo di Marince Proueditori fu proposta l'infrascritta mariegola, laqual fu balottata, et presa a tutte balotte.

## Die XV february 1576 iustinopolis

Li Cl.mi m. Hier.mo Barbarigo et Antonio Miani per il ser.mo du do. de ven.a Dig.mi Auogadori de comune Auditori, proueditori, et Sindici Generali di Terr.a ferma. Aldita la rechiesta fatta d'auanti per li interuenienti et agenti della scuola delli pescadori di questa Città dimandanti la confirmatione de una loro mariegola ballottata et presa nel suo capitolo Grneral sotto di 12 dicembre 1574, come in quella si legge con tutte le cose in essa contenute; laqualdimanda parendogli giusata et honesta; il nome de n.o S.r Jesù Cristo, et della Gloriosa vergine Maria inuocata daqual ogni retto indicio depende, li antedetti Cl.mi S.i Auogadori et Sindici ladetta mariegola in tutto come sta et giacee ed tutte le cose in essa contenute hanno confirmado et approbato,

à quella interponedo l'autorità et decreto suo, et cosi comandorno fosse notato.

Die mercury XXVIII may

Il cl.mo m. Hierolimo quirini per il ser.mo duc:do: di Venetia dig.mo Lod.a et Cap. di Cap.a et suo distreto. A supplicatioene et rechiesta dell'ecc.mo m. Pietro vergerio faonio di legge, et filosofaia dettj jnterueniente, et agente per la confraternita della scola di m. S. Andrea di questa città dimandanete la confirmatione di una loro mariegola, et capitoli ballotati et presi nel suo capitolo Gieneral sotto di 12 dicembre 1574; come in quella si legge con tutte le cose in questa contenute, tal dimandi parendoli giusta, et honesta. CHRISTI prius (...) jnuocato a quo cirncta recta Procedanti iuditia; con la P.nte sua difinitua terminatione, terminando ha confirmado et approvato detta mariegola, et cap.li con tutte le cose continute in essi, come sta et giace, incorporando a tal terminatione l'auta et decreto suo, et questa spetabile comunità et cosi mando fosse annotasto. Presenti m. jacomo da Riua camerlengo et castelano di questa citta, et m. Zanne manzolo testimony.

1590 di p.o Xb.io

parte posta per s. cristofò michiel gastaldo et s. frc.o de stradi prouiditor che ciaschaduno fratele sia hobligato sotto pena di soldi quaranta andar a liuar cischaduno fratele che mancherà di questa uita, che sia obligati a pagar in termine di zorni otto et fu presa de balòte 26 contra 6 et il termine di otto a auto balote un contra scrisse io ludouico polauiti scriuan. io zuanbatista angiari scriuan afermo la dita parte. Et nel medesimo capitolo fu preso de andar a lazareto sotto pena de n X o che li sianmo tolti in midiati baarili in sauro n.30 circa n.2 pro fu presa.

Esendo congregato capitolo generale in s.ta Anna sotto li 29 del mese di 9brio 1592 hauendo parso a s. Fra.co moroso gastaldo et Ms Andrea salo et s. iacomo garela prouedadori, che in fina questa hora sia stato che hogni gastaldo restase l'ano seguente prouedadorpr qual uedendo il detto gastaldo, et compagni, che il rendeua più dano che utele di essa scuola si che messe la parte nel ditto Capitol fu fratelli n. 43 balotata bale in fauor n.40 contra n.3 si che la parte fu pressa che di anno in anno sia creato dal dito capitol doi prouedadori et il gastaldo resti in contumazia io zuanbatista di angiari scriuan scrisse la dita parte.

Esendo congregato capitol general in s.ta Anna sotto li 29 del messe di 9brio 1592 uedendo s. fran.co moroso gastaldo et Ms. Andrea salo et s. jacomo garela prouedadori il graue dano di essa scuola che hogni Fratelo sia obligato di dar hogni anno una lira di olgio per luminar il cesendolo dauati Ms. s.to Andrea, et la piu parte manchaua dil debito suo et per il dito olgio li daua soldi sie. qual iera dano graue si che fu messo la parte che di hora indrio cadaun fratele in disciplina sia obligato di dar la sua lira di olgio et si fosse qualchuno che non abia olgio sia obligato di dar soldi otto fu fratelli n.43 bale in fauor n.27 contra n.16 io zanbatista di angiari scriuan fezze la dita parte.

Adi 11 7brio 1594

Nel capitol general fatto nela camera dil eccll.te s.r dottor Gauardo procurator general quali fu fratelli n.34 si che lande la parte che s. giacomo pasqual gastaldo che il sia obligatto di ristituir et dar il sal che sontrouatto per limosena neli giorni pasati restituirlo ala scuola il qual sal se lo aueua apropiatto senza licenzia dil capitolo et che

de amo in poi non possa alcun apropiarsi sali ouero qualunque cossa sotto qual si uolgia protestto, o protesto: o de conpreda: o de alltiro senza esspressa licenzia et parte che sia pressa nel capitollo gabbi contrafacendo alla ditta parte siano et sintendino esser obligatti a refar dil suo qual parte fu pressa con balle in fauor n.28 et contra n.6. io giobatista angiari scriuan scrisse ditta parte.

#### Adi p.o 9brio 1595

Capitol fatto in s.nta Anna sotto la ministracion de s. Bernardin Berne gastaldo e patron Biasio Anzelicha et s. giacomo Garela proueditori et masar s. Fra.co cencian fu messo parte come auendo litigatto con li eredi del q. s. giacomo pasqual per caussa de sal s.ra 46 trouatto per lamor de dio di rason de ditta scuola auendo essi procuratori de ditti eredi persso la litte dauanti il Cll.mo s.r Fra.co Capelli podesta alditto la parte con li suoi auocatti sentenzio li ditti reii iusta petitta essendosi li ditti apelatti et dapoï essendo uenutti li procuratori et la molgie del q. s.r iacomo pasqual a domandar sufragio et misericordia qualli si contenta desborsar le spese ochorsse qui in Capopdistria et contar del sopraditti stara de sal a rason de L.4:10 il staro nel ditto capitol fu fratelli n. 39 et la fu pressa a tutte Balle. Io zanbatista Angiari scriuan scrisse ditta parte.

#### Adi p.o 7brio 1602

Capitol fatto in Santa Anna sotto la ministracion de s.r iacomo de stradi gastaldo et s.r Zuane de panger et s.r mafio buranel proueditori et s.r Zuane pachieto masaro uedendo che ne la scuola era dano notabil che come era in capo de lano la scuola andaua debitora ali gastaldi pero a parso à li sopraditi oficiali de meter parte che de soldi 24 per fratell.o dia 30 et quelli che dai 8 dagi 14 lo patto chel gastaldo et altri uficiali che de tempo in tempo sarano siano obligati de far dir ogni mese una mesa oltra lordinaria et che queste messe dodise a lanno che sarano de piu de quele che sono inobligo siano dite per lanime dei nostri defonti masime ali nostri fratelli fo fratelli n.o 56 balle in fauor n.o 41 contra n.o 15 pero e stata presa io fran,co diuo scriuano scrisse dita parte.

#### 1618 Adi 2 Xbrio

Nel Capitolo Gieneral fu posto la sottoscritta parte per le molte inconuenienze, conosutte da noj Nic.o Rin Gastaldo Zuanne pachietto et Nic.o Gallo Proueditori che Nascono dalla persuasione de molti fratelli di questa confraternita i quali si pigliano authorità di spender a suo beneplacito per uso di questa scuola senza linteruento del Gastaldo o daltri officiali il dannaro che riceueno et de elemosino et de altro particolare di raggio dela medesima.

Andera parte che ciascuno de fratelli i quali di poj che hauerano pescato fuori della Città si ritrouaranno l'elemosina tanto particolare, quanto danari di qual si uoglia ragione della presente scuola debbino di poi ritornati in termine di Giorni otto concare al Gastaldo tutta quella summa di danaro altrimenti sinterda primo dalla confraternita e de suoi beneficij per anni tre continui.

Che alcuno de fratelli l'auenire no possa far cassa de danari della scuola siano o de elemosine sue particolare o altro ma quelli giornalmente debbi dare alla cassa di persona tenuta dal datiano altrimenti s'intenda sottoposta alla sidetta pena.

Che ogni uno de fratelli i quali s'atrouano danari uechi di raggio di questa scuola

debbino al tutto sodisfare in termine de uno mese contando il danaro al gastaldo altrimenti s'intendi primo come di sopra fu fratelli n.o 80 ebbe balle in fauor n.o 78 contra n.o 2 pero e statta presa et jo fran.co diuo scriuan sceise detta parte.

1618 Adi 2 Xbrio

Fu posto parte di dar autorità al Gastaldo nouo che ueniua di poter uender il sal che si atriua fu fratelli n.o 82 ebbe Balle in fauor n.o 68 contra n.o 14 pero, e statta presa

1620 Adi 14 Maggio

Fu fatto Capitolo in Santa Anna di dar Autorità a s.r And.a de stradi Gastaldo dela Scuola insieme co li proueditori di uender il sal che si atroua in canaua de s.r Nic. de rin qual fu fratt.li n.o 33 et balottadi ha hauto tutte le balle in fauor pero e statta presa.

1620 adi 6 7brio

Fu fatto Capitolo di compra la Casa de s. piero de jasche posta nella Contrada de bossedraga zanchado il torchio de s. bernardin de jassch et uicino à patron iseppe schiapuci fu fratelli n.o 40 ebbe i fauor balle n.o 39 contra una pero è stata presa.

1620 adi 13 7brio

Fu fatto Capitolo di dar Autorita al Gastaldo di uender il sal che si atroua nella Canoua de s. Zuanne bertuci per pagar il restante dela Casa tolta a la S.ra Lucia del tacco fu fratelli n.o 27 e ha hauto tutte le balle in fauor.

Adi 13 8bre 1645 in sala

Cong.to il Capitolo nel quale fu fra.lli n.o 29 et fu posto la sotto.ta parte. non uolendo li R.R.S.S. celebrar le messe per soldi otto cadauna come hanno fatto sino ad hora ma pretendono lire una per ogni messa no essendo di douere che la scola resti priua di d.te messe l'anderà parte pero di dar a d.ti R.R.S.S. lire una per ogni messa la parte fu presa con uoti fauoreuoli n.o 25 C 4.

Adi 2 8bre 1646

Cong.to il Capitolo nella sala nostra doue interuenero fra.lli n.o 61 nella quale furono poste le parti seguenti.

Vedendo noi che quando muorerano do fra.lli nostri o più li fra.lli uengano ad accompagnare esso fra.llo morto fino nella Chiesa doue deue esser sepolto il cadauere di esso et poi finito d'accompagnarlo si partono senza dirli li pater et Auemaria inanci che il corpo sia posto nella sepoltura no essendo il douere che quel col fra.llo resti pregiudiziato et lassiato di dirli essi pater et Auemaria però

l'anderà parte posta dal P.ron Vincenzo Corona gastaldo et suoi Proud.ri che douessero accorendo la morte d'alcuno de fra.lli nostri non solo li fra.lli debbano ritrouarsi p.nti alla elleuatione del corpo del fra.llo morto et accompagnarlo alla Chiesa doue douera esser sepolto con dirli li pater et Auemaria alla elleuatione del corpo conforme alla Mariiegola nostra ma anco stare nella d.ta Chiesa alla messa et officij fino a tantoche il cadauere sara sepolto con dirli li pater et Auemaria cosi alla elleuatione del corpo come alla sepoltura di quello, et iremissibilmente et applicate alla

scuola non potendo li fra.lli portarsi dalla Chiesa doue sara sepolto il corpo del fra.llo morto se non con licenza del gastaldo, che pro tempore s'attrouara laqual parte fu presa a tutte balle.

Item manda parte posta come di sopra che nell'auenire li Gasaldi debbano fare la carita alli fratelli ogni anno il giorno della festa nostra di S. Andrea uoero una delle feste dietro non spender delli danari della scola conforme all'ordinario posciache li fra.lli quali dauano per ogni lume L.1:4 hora pagano L. 2 che sono 16 cadauno et per cadauna lume sono per la spesa di essa carita si che la scola uien ad acconzare facendo d.ta carita et non altrimenti a deteriorare et succedendo tal carica che hauesse fatto il Gastaldo in alcuno tempo trauaglio della Giustizia come e interuenuto in passato la scuola et il Gastaldo che a quel tempo s'attrouarà sia in obligo di difender le ragioni di tal Gastaldo uecchio suo precettore o piu che fosse o fossero trauagliati dal Giust.e o da chi si sia per occasioni della spesa fatta in esse carita con facolta a quel tal Gastaldo di spender delli danari dalla scuola nella difesa di quel tal Gastaldo uecchio suo precettore, che fosse trauagliato ouero li suoi heredi et cosi anco uenendo sententiato o sententiati debba la scuola con suoi denari sodisfare tal condanne, et sentenze, che fossero fatte cosi che li Gastaldi restar debbano intati e netti da disturbi di Giustizia, la scuola sottoposta alla sua difesa, et al pagamento delle spese et condanne che fossero fatte contro Gastaldi per le spese di essa carità la qual parte ballotata habbi uoti fauoreuoli n.o 60 Contra una però fu presa.

## APPENDICE – II.

**STATUTI DELLA PIA UNIONE DI SANT'ANTONIO  
ERETTA IN CAPODISTRIA (XIV SECOLO)**

Al nome e ala gloria dela altissima trinità de dio pare fio e spirito sancto: e a honore e reuerentia di la gloriosa uergene madona sancta maria e deli sanctissimi apostoli missier san piero e misier san Polo e del Beado abba e confesor missier Sancto Anthuonio. Loqual nuy auemo eleto per nostro special auocato apruono el fiuolo de dio. Nuy li qualy semo congregadi in questa benedeta fraternitade. Inuocada la gratia diuina laqual e fundamento d'ogni perfeta hopera. Considerando che tute le cosse de questo mondo son transitorie.

E ch'queli liquali uuol eser perfeti die obseruar li comandamenti soe amar dio cun lo chuur e cun la mente elo proximo como si medemo. E quelli li quali obseuarono questi do comandamenti sara in stado di saluatione. Auemose, proponudi di meterse il quel comandamenti cum nostra in tencion amando dio in quello amor el qual lume porta soe in la soa glorioxa passion per laqual elo line salua laqual passion chi pensa ogni cossa contraria i cha se in d'leto. Si como dix missier san Greguor emiser san Polo apostolo li quali non cerchaua altra gluoria seno il la croxe delo nostro segnor yesu cristo.

Faso ch'questo nostro bon proponimento sia aceteuele adio eposa acreser de ben in meio nu d'uemo humiliar le anime nostre eli corpi aobedientia d'huoure perfete in reuerencia d'l glorioso sangue el qual sparse per la nostra saluatione. E in memoria d'la grandissima carità ch'lo ne porta fasendose d'signor seruo. E si como elo mese el proprio corpo so a morte obprobiosa mente per liberar lle anime eli corpi nostri da morte subitana eteuale cusi nu deuemo per quell'a carita seruire al proximo cum tuta la nostra intencion. Ma per questa perfecion nuy non semo degni d'auerla perli nostri peccadi. In perso deuemo tuti pregar loglorioso confessar missier sancto Anthuonio acui nome e reuerentia semo congregadi in fraternitade e amor diuino ch'alui piaqua d'inpetrar gratia da cristo nostro signor che in questa nostra duocion e carita feruente mente nuy seruemo si perfeta mente a dio e al proximo in humilitade de obediencia e de huoure perfete ch'sia laude de luy a saluatione d'le aneme nostre. Amen.

Aprima uolemo e hordenemo che ogni fiada ch'se lesera questa nostra mariegola in capitolo general ch'sashaduno fradelo d'questa nostra scuola diebia dir deuota mente la saluatione d'la nostra dona Sancta Maria soe digando: Ave maria gracia plena dominus tecum benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus uentris tui yehsus sancta Maria ora pro nobis amen.

Per che alguna cossa senza hordene non se puo conseruar. Denecesa famistier auer un cauo oretor alo qual tuti resonda e luj daga atuti ordene eresimento. Einperso uolemo ehordenemo ch'ogni ano in la festa de misier sancto Antuonio sia facto un Gastaldo elqual resa la nostra congregation in quello che fara mistier secondo chomo se hordena in questa nostra mariegola.

Anchora uolemo ehordenemo ch'ogni ano la segunda domenega d'Genero el Gastaldo diebia congregar dodexe boni homini dela schuola liquali aluy parera eluy

conqualj diebia eleser do soficienti d'esser Gastaldi e simel do soficienti d'esser Masari equeli diebia esser balotadi e quello ch'pluj balote auera romagua Gastaldo e simel mentre masar.

Ancora uolemo ehordenemo ch'quando el Gastaldo uechio rendera la scuola eli beni al Gastaldo nuouo quelli dicti beni romagna in le man d'l gastaldo nuouo e dopuo tuti li altri bene ch'uignera per tuto lano uegna inle man del masar ch'diebia gouernar e d'spensar in quello che parera al dito Gastaldo e masar in ogni ben d'la scuola.

Ancora uolemo e hord'nemo che lo Gastaldo uechio sia tignu de render li beni dela scuola alo Gastaldo nuouo de fina di acto dapuo che lo dito Gastaldo nuouo sera intra in hoficio sose inten di quello luy auera in le man e simel mentre el masar soto pena de esser ch'sadi perpetual mente de la scuola fueramente ch'chadaun fradelo debitor ala scuola sia tignu de pagar el so d'bito delj a un mexe siando in la tera houeramente se diebia aprexentar auanti liprediti Gastaldi uechio enuovo non siando posenti de poser pagar equeli domandar la misericordia houeramente piu longo termene. Equeli ch'sera fuora dela terra da puo tornadi lo primo di hordenado se diebia aprexentar auanti lopredito Gastaldo e i suo proueditorj efar quello chomo e dito d'soura e lo Gastaldo e li prouedidorj staga afar quello alor parera. E se iditi debitori questo non fara sia casadi e denunciadi fuora d'la scuola.

Ancora uolemo ch'in lodi d'la festa d'misier sancto Antuonio sia leta questa nostra mariegola la qual saschadun sia tignu d'aldirla ed star ala mesa soto pena de star un ano fuora d'la scuola.

Ancora uolemo ehord'nemo ch'per deuocion d'l biado confessor misier sancto Anthonio sia dado un pan bianco benedeto e una candela benedeta per missier lo Gastaldo, d'quel ualor ch'aluj parera atuti li fradeli d'la scuola. E caschadun d'li fradeli sia tignudi d'pagar in lo dicto di ho ueramente auanti che lo gastaldo renda la scuola soldi XX per luminaria equesto sia ogni ano soto pena del dopio. E se maij fosse algun d'i fradeli che uolesse meter bocha adesmeter questa luminaria sia chasadi perpetual mente fuora dela scuola.

A so ch'nui aquistemo lo lume d'lo lume eterno honorando lo Biado glorioso confessor missier sancto Antuonio. Uolemo e ordenemo ch'di enote arda un cesendel auanti lo altar d'missier sancto Antuonio loqual sia mantignu d'ibeni d'la scuola.

Ancora uolemo ch'ogni anno in lo di dela festa d'missier sancto Antuonio sia facto un scriuan el qual diebia scriuer eleser quello che fara mistier di facti d'la scuola secondo ch'comandera Misier lo Gastaldo elo masar.

Ancora uolemo ehord'nemo ch'l non sia licito ad algun ch'sera leto gastaldo auer altro oficial arefudar officio in loqual elj sera eleti saluo licita scusa e caxon soto pena de liure XX, adestar un ano fuor dela scuola.

Ancora uolemo aso che posa auer alguna cognosansa de quelli li quali sera in la scuola, chel sia algun libro in loqual sia scritto lo nome de sascadun nostro fradelo e simil mentre diebia auer lasoa totela. In loqual sia scritto el so proprio nome e diebia uignir aleuarla ogni segunda domenega del mexe e ogni altro di ard'nado chomo se contien in la mariegola. E per chadauna fiada diebia pagar un soldo ediebia uignir alamesa equelj ch'uignera alamesa diebia dir, XV, pater nostri e XV aue marie per anima de nostri frad'lj.

Ancora uolemo ch'ogni fiada ch'algun bonhomo uora intrar in questa benedeta scuola diebia uegnir inproua mexi sie. E da puo la bona proua Misier lo Gastaldo diebia uignir auanti lo altiar d'misier sancto Antuonio conqualo o conqualj inseno-

proueder soura li beni dela scuola, sel Gastaldo elo masar contrafera ou confese alguna cossa ch'non fose da far in dano d'la scuola, Ch'li dicti prouededorì possa meter man dauanti quelli, efar quello ch'alor parera in utele eben dela scuola e de ueder la raxon quando lo Gastaldo elo masar uechio rendera la schuola eli beni ai nuoui.

Ancora uolemo ch'sel fose algun fradelo che fose kacado per un ano fuor dela scuola per dexobediente non poxa esser retornado per muodo algun, e in chaxo ch'dio fesse altro del dicto la scuola non sia tignuda d'andarlo aleuar d'fina chel non auera complido lo dito ano, chomo e dito de soura, pagando ogni fation secondo ch' apartien apagar in lodito ano ch'l sera stado fuora, e puo siare tornado in la dita scuola como el iera in prima, abiando porta la soa uita bona como se contien in la nostra mariegola.

Ancora uolemo per ch'li fradeli ua ala fiera de rixan ch'la prima domenega ch'uien driedo la festa la festa de sancta maria d'agosto sia lo nostro di hordenado saluo sela festa uegnise de sabado uolemo ch'la sia translata da alatra domenega seguente.

Ancora uolemo e hordenemo ch'se algun bon homo, o san o amalado uora in trar per nobelle in questa nostra fraternitate, che misser lo Gastaldo con li suo oficiali posa recieuerlo aso bon piaxer siando in utele eben dela scuola, saluo se quello ch'uora in trar auese alguna desconcorda raxoneuole con algun deli fradeli dela nostra scuola qual lo in prima diebia esser in concordia e in bon amor, Altra mentre non sia receuado.

Ancora uolemo e hordenemo ch'misier lo Gastaldo con li suo oficiali posa afitar e desfitar chadauna posesion de questa nostra scuola per ben utele dela dicta scuola, E tuor da un frad'lo edar al altro, secondo ch'al dicto Gastaldo di suo oficiali meio parera.

Ancora uolemo e hordenemo ch'sel fose stado algun oficial de questa scuola, Che auese strabuido alguna cossa de la scuola e auese retenudo inso uso, e questo fosse cognosudo, Per li prouededorì eplubicado ch'quelo diebia restituir, E quello non diebia e non posa auer piu officio in la dicta schuola.

Ancora uolemo e hord'nemo ch'da mo auanti non seposa ne diebia meter piu Capitoli, ne desmeter alcuni de quelli, I quali in questa predita mariegola, E cusi per li quatordexe eletori lo Gastaldo ali quali fo dado plena libertade de deuer coreser la mariegola, E cusi per li dicti quatordeze fo esie coreta in la forma chomo de soura in questa xe scritto, E cusi per la libertade soa prexe questa parte e chusi de termina chomo in questa se contien etralor fo balotado questa parte, e non fo alguna balota contraria a questa parte, anci tute segonde, E cusi he confermada con questa condicìon che algun fradelo de ch'condicìon sesia metese bocha per uoler agrandir o menuir chomo escrito de soura in questa predicta mariegola, Quello ho quelli sia deschasadi perpetual mentre fuora de questa fraternitate, unon hostante questa predicta mariegola romagna in soa fermesa como e scritto de soura, E chadaun Gastaldo sia tignu de mandarla a seguicìon chomo se scritto eleto. Amen.

che el di de miser sam domenego li fradeli dela dixa scuola sia tignudi de uignir al uespor, e se inon podesse uignir al uespor sia tignudi de uignir ala messa.

Ancora la segunda domenega de Novembrio proxima fo preso parte in pien capitol chel sia inlibertade del Gastaldo e li altri officiali de posser afitar e disfitar chadaune possession de la dita scuola perbem e utilita dela dita scuola, e tuor de -I-fradel e dar alaltro secondo che aldito Gastaldo e suo officiali mezo parara.

Ancora la segunda domenega de Decembrio fo preso parte in gram capitol che sel sara algun che sia sta official de la dita scuola coe Gastaldo, masar o altro official hauese ocupado alguna cosa che spetasse ala dita scuola et hauese retignu per so uo che may piu non possa hauer officio in la dita scuola.

Ancora uolemo et hordenemo che selmorise padre, madre, fradelo, ouer sorela, muier, fioli ouer neuodi de algun nostro fradelo, sta nostra benedeta scuola sia tignuda de leuar quei ouer queeli, selasera requirida, fandar cun lo penelo uistidi chomo ua lealtre scuole intendendo chessia tignudo deugnir chussi inobeli quei indesiplina soto pena de soldi diexe per chadauna fiada che inon uigara. E choiloro i quali uora far leuar la dicta scuola sia tignudi de pagar per mendo delacrea Liuere do de pizoli per chadauno fara leuar la dicta scuola che fose aspesa incaxa de algun nostro fradelo.

Ancora uolemo et hordenemo che conzosia cossa chelsia licito et honesto de dar licencia amisser lo Gastaldo e masaro iquali alpresente he, eche per lo uignir serano dequestaa nostra benedeta scuola cheli ' habia licencia eposa spender infin diexe de pizoli incadauna cosa fara de bisogno in questa scuola nostra. Et etiandio cheiposa far sapar leuigne e conzar le caxe e lesaline e lecaritade, e locerume usado e che fara dibesogno aquesta nostra benedeta scuola. E se algun Gastaldo ouer masaro spendese depiu dele dicte liuere diexe, ein le cosse chome he dito disopra senza licencia delo capitolo general lisia tignudi depagar delisuo proprij beni tuto quello iauese speso de piu chomo disopra he sta dito.

Comzosiosa chel sia ben et hutile, e honor de questa nostra fraternita aproueder cercha ladispensation delinprestidi chesescuodi dela camera de uiniexia che fo delibeni dequondam ser Giero. Volemo et hordenemo chel alnon sia licito adalgun nostro Gastaldo ouer masaro dequesta nostra scuola che posi prometer adalguna donzela alguna cossa dequelli tali denari se prima inon serano scosi emesi inlacasa deladicta scola. E se algun gastaldo ouer masaro prometera deli dicti denari adalguno auanti li siano scosi quelli siano de dar deli suo proprii denari enon deli dicti denari scosi deli prediti inprestidi chomo edicto disopra. E che idicti denari non sepossi inpagar ne mesedar ali denari delascuola masia tignudi separadamente, e questa parte habia luogo sempre. E se algun contrafara si per ani diexe chazadi fuora de sta nostra scuola enon posi auer gratia alguna.

Conzosia che del 1456 la seconda domena de luio fosse fato una solene precision alamor de lo onipotente dio e de la so mare verzene madona sancta maria e de misser san sebastian fosse anda tute le scuole e la clerixia ala chiesa de misser san sebastian edificad...

Conzosia che per lo capitolo de questa fraternita fosse sta dado licencia e autorita a misser lo gastaldo e prouedadori e altri deputadi a proueder e correker de le cosse che reuertisse in dano de questa scuola chome a quelli meio paresse et cetera. Impero per ben e util de essa fraternita per schiuar de le spexe superflue se suol far per alcuni massari in le carita. Et fi statuido e ordenado per li diti misier lo gastaldo prouedadori edeputadi con quelli che de qui auanti algun massar non debia ne presuma spender in far le dite carita piu de quello se contien in la tansa sopra dezo fata e scritta in libro dele intrade e spexe dela scuola a carte nonantauna. E se algun massar spendara de piu senza licencia del capitolo general de questa nostra fraternita debia pagar quel piu del so e sia casa per un anno dela scuola.

MCCCCLXII adi XIII de zugno fo prexa in capitolo zeneral la parte sottoscrita.

Per schiuar li inconuenienti e dani iquali poriano intrauignir chome e sta per lo passado per le alienation uendition eliuelli, che se suol far per li gastaldi de questa

fraternita de miser sancto antuonio et etiendio per li procuradori del hospital de misser san nasario de li beni del dito hospital. Landara parte che de qui auanti li gastaldi de questa fraternita e li procuradori del dito hospital non habino liberta ne autorita de far alguna uendeda ne alienation di beni del predito hospital esi la sessenno sia de nissum ualor. Ma quando per ben e utel de esso hospital achadesse uender alliuellar, ouer per altro modo alienar de alcuni beni de quello, tal uendede liuelli, ouer alienatione debiano farse per li officiali de questa scuola e quelli del hospital cun uolunta eligenza del capitolo de questa scuola asoche cadaun possa sauer e intender se quello che se douera far sara utel o no, echel non se sminuissa i beni del hospital per li muodi soraditi. E questa parte se debia leser ogni anno quando se fara i procuradori del dito hospital aso che lor e cdaun de la scuola ne habia noticia e memoria dessa.

Cum sit molte fiade ouer perla masor parte idinari de la scuola nostra uien o... per igastaldi et officiali dela scuola in suo seruicij et beneficio: per laqual cossa la scuola non puo molte fiade far ifati suo cum suo gran dano et uergona e perder reputation dela dita Et impero landara parte messa per ser Anthonio grisoni et Mistro Andrea sartor prouededor chel sia fato una cassa cum tre chiaue laqual cassa debia star in man del gastaldo nouo che sefara de tempo in tempo et le chiaue una in man del gastaldo nouo che se fara per itempi le altre do in man de i prouededor se trouara per itempi et in omni anno in lo confignar dele raxon deigastaldi e massari uechi tuti idinari se trouarano hauer se debiano meter e depositar in la dita cassa et simel mente i denari se schuodera de inprestidi de ser gero, i qual denari non se possa tochar ne trar dela dita cassa se nome cum i modi e condition se contien in la mariegolla ouer capitoli dela schuola soto achi contrafara parara ala schuola capitol.

Delaparte ballotte 50

De non ballotte 4 presa.

Com sit fin al presente i priori del ospedal sia creadi et tignidi per iprouededor de hospital et altri officiali dela schuolla loqual ospedal per questo manchamento non esta ben seruido et piu rechiami sia stati et impero azo perlo auegnir non segua questi rechiami et chel dito ospedal sia ben guouernado et iriori hebene chaxon defar lo suo douer et per paura denon esser desmessi fagano deben in meglio, landara parte che lo prior che al presente sia ballotato et aprouato in chapitollo el primo di ordena del mexe nouembro et sel passara mezo chapitollo se intenda romaxo per un anno et inquanto che se intenda casso et se altri se uorano meter ale proue siano messi et quello auera piu ballotte se intenda romaxo et chussi successiue omni anno siano aprouadi imperpetuum azo lo dito ospedal et poueri dedio siano prouisti ben et sufficientemente.

De la parte ballotte 50

De la parte denon ballotte 3 presa.

Concosia che per el passato sia accorso chje in capitolo zeneral de questa nostra fraternita de miser sancto Anthonio essendo intrauignudo assai puochi fradeli, sia sta prexa per parte in dapno epreiuditio de quella a pregere et instancia de chi aser cha de optignir quello liapiacesto Laqual cosa non haueria obtegnudo siando mazor quantita de fradelli inlo dicto Capitolo aprender simel parte Et perche questo medemo pora nelauignir fazil mente intrauignir da nouo cum dampno et in teresse dela dicta fraternitate. Et saria bon eutel enecessario aproueder sopra dezo et obuiai asimel fraude sepotria cometer, Landera parte che ogni fiada, se congregara al ditto capitolo zeneral de questa fraternitat per prender parte alguna de affitar per piu cha per uno anno,

alliuelar, vender, cambiar ouer per altro muodo allienar de ibeni de questa nostra fraternita, come etiandio de lo ospedal de misser san nazario el qualle e in nostro gouerno, e che tal parte non possa esser messa ne balotada se in lo dito capitolo non se trouera presenti al balotar de quella almeno i do terzi de ifradeli intendandose cussi nobelli come indissiplina de questa fraternitade, et se altra mente fosse fato, tuto quello fosse prexo se intenda esser de nessun uallor, Et che zascadun fradel fara comanda auegnir in capitolo zeneral debia uignir ese non uignara debia pagar soldi diexe per chadaun che non uignara et zashaduna fiada saluo legiptima caxon.

De si balote 50

De no 5 Et fo prexa.

1473 adi 22 Auosto fo prexa in capitolo zeneral la parte soto scritta.

Volendo proueder amolte cosse enormemente usitade in questa scuola per alcuni che per itempi passati hano amato piu presto el bene et comodo de suo amici, cha de la confraternitade nostra, Sia prouisto dequi auanti che sel achadera conciero alcuno in case et possession de la scuola ouer del hospedale affitate per uno o piu anni tal conziero non se possi fare, se prima per misser lo gastaldo et proueditori non fara uisto la fabrica ouer conciero rechieduto, et ben examinata la spexa de dita fabrica, la quale trapasando la suma de lire diexe de pizoli per nissun modo senza deliberation de la mazor parte de tuto el capitolo non possi esser fata. Et oltra de zo che alcuna reparation fabrica ouer conciero de le caxe ut premititur afitade che achadesse esser fata per lo amontar de chadauna suma et sia de che condition se uolgia: non se possi far adefalcho de ifiti de dite case ouer possessione: masimeli contieri siano fati per ordene et prouision de misser lo gastaldo et proueditor de la scuola seruado lordene soprascrito: cum danari contadi de rason de la dita scuola trati de suo fiti ouer intrade: Item sia prouisto et ordenato che el canceliero de questa nostra scuola per alcun modo non ardischa ni debia annotar nei Libri de le rason de questa fraternitade alcuna spesa metuta in fabriche de le case et possession nostre et del hospedal predito affitadi ut supra che transeda la suma de lire diexe. Se prima per questo capitolo non sara deliberado douer esser fata simel spexa; soto pena de perpetua priuation de questa scuola. Et perche alcune dele case et possession de questa scuola sono quodanmodo inpignate per molti anni per le grandissime spexe metute in quelle per li affituarij nostri cun pati et conuention. Item simel spexe se abiano adiffalchar de ifiti de tempo in tempo, che sara una cossa lungissima: in grauissimo dano de la scuola, per non hauer affitado simel possession aconueniente pretio: vada parte chel se habi ascuodere ogni diligentia datuti quei sono nostri debitori, et procurar per ogni altra uia possibele de recuperar danari quanto piu se potra: Et cun quei proueder de andar deffalcando et aleuiandoli debiti se ha cun li prefati nostri affituarij, ago che essendo satisfati de tanto quanto apar loro hauere spexo in reparation de le chase nostre se possa ale dite case meter li suo conuenienti fiti: di che ala scuola nostra redondara grandissimo beneficio: Et per dar piu presto expedition ala presente prouision sia ordenado che decetero non sia scosso danaro alguno per conto de fiti de quei sono per rason de spexe de fabrica creditor nostri ma simel fiti tuti integri debiano romagnir in man deli affituarii prediti creditor aconto et deffalcho de isuo crediti: soto pena de priuation de la scuola per anni cinque et pagar al tratanto del suo quanto hauesseno scosso: -

Per la parte balote: 43

Contra la parte 5 et fo prexa.

Le infrascripte sono parte prexa in Capitolo Zeneral de la dita scuola adi XIII zugno MCCCLXXXIII.

Essendo introduto da un tempo inqua per alcuni gastaldi passati una coruptella dannoxa et abomineuole ala congregation nostra circa la administration di danari si deli Imprestidi, come etiam dele altre Intrade dela scuola, perche diti gastaldi hano atexo piu ali suo proprij comodi ode qualche suo amico, ca al ben Universal, come erano tenuti per lofficio loro In danno de tute quelle persone che sperauano dela scuola nostra hauer qualche subsidio, metando le parte prexe per bene, et utel nostro In tuto eper tuto sotto li piedi, et fagando del capitolo puocha existimatione, et per questo sia necessario aproueder azio che per lo auegnir li gastaldi emassari habino piu diligentia de dite Intrade et danari de quello anno abuto fino al presente: Landara la parte, et capitoli infrascripti messa per lo prudente homo maestro Andrea sartor presente nostro gastaldo, Et primo

Che la parte altre uolte prexa messa per el q. ser antonio grixoni nostro fradello, et lo dito maestro andrea chom prouedadori, et confermada per la mazor parte del capitolo circa el gouerno di danari dela scuola se debia dequi auanti ad litteram obseruar chom la zaxi perlo gastaldo emasari che per tempo sarano sotto pena ali contrafazanti de esser subito priuadi perpetualmente dela scuola, et aqualli per algun modo ne forma non se possi far gratia don ne remission alguna soto la dita pena achi presumese de meter parte in contrario: In fauor del dito Capitolo sono ballote 39, et Contra ballote 4, et fo prexa.

Item perche la parte prexa der dar ducati sie per subuention de maridar pouera donzella non vien obseruada secundo el suo sentimento, perche igastaldi che sono stadi, non solamente fhano dato tal danari a persone che sono riche, et non hano bixogno come ognun Intende, ma ancora aquelle che ancor non sono maritate, et forsi non se maridarano perche li poria Intrauegnir caso de morte auanti el suo maridar chomo suol intrauegnir, che de directo con dita parte, et in danno et preiuditio de quelle persone lequal con verita sono in summa necessitate: pertanto che dequi auanti se alguno domandara tal subsidio, el gastaldo con li altri affitiali debia maturamente, et cum discretion intender la necessita de quello et personalmente presentar al gastaldo et affitiali, come perlo passato se solleua obseruar, et allora visto la necessita loro, et sopra tuto che siano bona forma, et se maridano de consentimento de suo piu propingui, non come se suol far al presente: li se debia dar la subuention per loro dimandata, Et tal danari sia dispensadi per miser lo gastaldo esuo prouedadori, et per lamazor parte de quelli, pur chel sia satisfato in tuto ala volonta de qm ser giero: Ma se non sarano pouere, et de catiua fama, oueramente se dequelle domandarano la dita helimosina non se concludara legittimo matrimonio, non se debi per algun modo ne via atal persone dar la subuention desopra constituida, soto lapena predita aquelli che contrafarano al ordene soprascrito: Questo azonte che se alguno domandasse per tal caxone qualche teren, li se possi dar deli mancho utelli ala scuola con auctoritate del capitolo per el vallor de ducati sie da esser extimado per dui persone dabene sagramentade per el gastaldo, altramente no: fo prexa per tute ballote:

Item che li danari deli Imprestidi, et altre Intrade che se trouarano in la cassa dele tre chiaue non se possi far promission alguna senon sarano prima in acordo la mazor parte deli offitiali dela scuola, soto ladita pena achi obseruara in contrario: fo prexa per tute le ballote.

Item che dequi auanti el gastaldo uechio non romagna prouedador, azio che

hauendo fata mala administration deli danari essendo sta gastaldo, non possi courir li suo manchamenti essendo prouedador: soto pena achi contrafara ometara parte in contrario dela priuation dela scuola: fo prexa per tute ballote.

Item che li prouedadori se sarano la vigilia de miser santo Antonio debino decetero per miser lo gastaldo uechio publice esser sacramentadi auanti che se partino dela scuola de far render nete le raxon si dela scuola come delo spedal al gastaldo nouo, elqual el primo di prdenado depoychel sera intra in affittio debia publicamente dir al gouerno deli offitali uechi: azio che ognuno Intenda chi auara gouarnado bene, echi male li beni dela scuola nostra: E azio diti prouedadori dela scuola habino caxon de ueder cum diligentia le raxon predite, et quelle examinar apartida apartida come se die far: damo per autorita de questo capitolo l sia dato liberta de punir quelli che trouerano in deffeto, sia gastaldo, amassaro, ouer prouedadorj del hospedal secondo la forma dele pene soprascrite, alequal etiam sotozasano igastaldi, et prouedadori dela scuola che contrafarano al presente capitolo, licalj proueditorj sia balotadi per scurtinio: fo prexa per tute ballote.

Item che ogni volta se lezara la mariegola, se debia etiam per li gastaldi che per tempo sarano, far publicar tuti li capitoli soprascritti ad Intelligentia de tuti, azio che ognun Intenda a quanto le obligato: Et fo prexa per tute ballote.

Azo che per obliuion dele parti se prendono in capitolo general alcuno fradello non se excusi et manchi de far quanto e tenuto et obligato se...come adi XI del mese de febraro proximo passado in capitolo general fuo preso de tute ballote. Item le feste deli gloriosi osia deuotissimi Santi miser San rocho, osia miser San Sebastian per tuti li fradelli de questa fraternitade se habino a solempnizar come se fano quelle de miser Santo Antonio et de miser san domenego, et siano tenudi in dite feste li fradelli predicti andar ala messa et al uesper soto le pene contignude nela presente mariegola doue parla dele solempnitade prediche, et de quello non possino hauer gratia alcuna.

Per che el Intravien ogni anno che ala festa de miser Sancto antonio alcuni de li fradelli per non pagar la luminaria solita non uien a tuor el pan et la candella cum... de essere portati debitori et non pagar mai et poi quando pagano un anno uoleno hauer el pan et candela deli anni non hano hauti adeo che in questa scuola e una confusion et mai se uien al danaro sono debitorj... che li se dia el pan et candella, azio li fradelli habino causa de far el douer suo et piu non intrauegna dele confusion zia sono state El andara parte che de qui auanti alcuno de quelli che el zorno deputato non harano pagado la luminaria et tolto el pan et la candella ouero fino giorni octo dapoi non debino piu quello hauer: et tamen debino pagar la luminaria come lo hauessero hauto saluo sel non se trouasse fuora dela terra: et se alcun pan restasse che non fusse tolto cum el debito modo Quello sia dispensado per anima deli nostri fradelli passati de questa uita alaltra.

La grande libertade hano hauto et hano li officiali nostri de questa fraternitade et del hospedal de miser San nazario qual e ingouerno nostro: lo hano facti si licentiosi che assai uolte se hanofacto licito de tuor saline: case: et altre possession a coloro le tigniuano et gouernauano cum grande diligentia et utilitade, de questa nostra confraternitade, et esso hospedal: et quelle gouernar loro medemi, ouero dar ad altri amici, o parenti, quali mancho che debitamente, o, per negligentia, o, per non pagar piu le hano gouernate cum non picol damno in carego nostro: cossa che In uerita non, e, da supportar eo maxime perche ogni zorno adaria de mal inpezo: Et perho uogliando atal inconueniente proueder El andara parte che de cetero al non sia in facultade de alcuno

official si dela confraternitate nostra come del hospedal per alcun tempo de locar case: saline: ne altra possession de che sorte se sia: ne tuorle ad alcuno fosseno locar sun propria... ma dognora che se hara afar alcuna simel cossa: Auanti lo fassino debiano hauer special licentia de questo Capitolo: et pagando altramente tuto quello farano sia nullo

Per parte ballote 65

Contra ballote 2

#### Adi 5 Agosto 1508

Consozia che per eser sta fina al presente mal governadi ilibri et altre scripture dela scuola nostra et per questo siano processi infiniti erori cum damno grauissimo et in carego de quella: et per questo sia necessario afar prouision sicche de cetero non se in cora piu in simel in conuenienti et che le rason dela scuola siano gouernate come se conuien a chadaun sentito colegio o sia fraternitate come se pol reputar questa nostra laqual non fagando in zuria ale altre Congregation uien reputata laprima de tute le altre de istria per tanto landera parte posta per maestro zuan barbier gastaldo et per Ierolamo de Zuane proueditor chel se habia far rela camera dela scuola uno armario doue meglio parera algastaldo et suo proueditorj cum tre o quatro chaltri separadi et de quello se habia far tre chiaue dele qual una habia star apremo miser lo gastaldo laltra apreso elproueditor nobele et la terza apreso el scriuan de dita scuola nel qual armario se habia meter separadamente ilibri sentenzie uechie et noue scriti de nostra et altre scripture de dita scuola et questo maxime per ouiar a molti desordeni seguiti et che per zornata seguiriano nela ad ministrazion de ilibri et scripture predite perche se ha trouato gastaldo proueditorj et massari de dita scuola de tanta prosontion et temerita che non hano habuto per in conueniente: propria autoritate: tuor ilibri de la scuola sentenzie et scripture portarli a casa et tignirli quanto li ha piacesto tragando debitori et fagando molti in conuenienti che e sta de directo et e contra la mente et intenzione de ogni vera et iusta congregatione et de ogni altro inditio iqualli sempre lassa gouernar le scripture ai suo consilieri osia scriuani et non ad altre persone et ogni fia che accandra ueder qualche libro o scriptura chel prefato gastaldo et proueditor in sieme cum al scriuan debino aurir lo armario predito et consegnar al dito scriuan ilibri o scripture sarano necessarij et quelli uisti reponerli in drio et serar lo armario et questo ordine sempre se habia oseruar imperpetuum et sel se trouara che al cuno ofizial dela scuola o altri fradelj per alcun modo: maliciose: hauer apresso de si al cum libro scripto sentenzia ouer altra scriptura de dita scuola et de quelle in termine de zorni oto dapoi lapublication dela presente parte non lhauara presentade al gastaldo et che dapoi se truouj hauer ocultado alcune scripture che in mediatamente se intendi esser cazudo ala pena de L. 25 da esserli tolta in mediate senza remission alcuna dela qual pena un terzo sia dela cusador per el qual se hauera la uerita et sia tignu de credenze et lo resto dela dita scuola: et insuper sia priuo dela confraternita nostra neli posi esser fato gratia de ritornar per exempio de ialtri et inquesta pena incora tuti coloro che dezetero cometarano in conuenientj come edito di sopra.

per la parte ballote 49

Contra balote 2.

## adi 9 Nouembrio 1511

Essendo sta per auanti ricordato per ser aluise grisoni et maestro tonello de sullo al presente pro curatorj del hospedal de miser san nazario come per assai boni respeti sera necessario aproueder che dezetero li proprj non hauesseno quella liberta se hano usurpato de administrar tuti li beni mobelj come e sallj uini ogli et altro li qualli per negligentia de li pro curatorj li hano lassati administrar come a loro ha piazesto in dano et preiuditio del dito luogo con scandollo dela Cita nostra che assai che non sono in la scuolla hano dezio mormorato : per tanto le sta prouisto che nel mese proxime passato miser lo gastaldo in sieme con i suo proueditorj hano chiamato Capitolo et de quello hano ottenuto chel sia dato liberta al dito meser lo gastaldo et proueditorj si dela scuolla come del hospedal de elezer fin 8 ouer 10 fradeli dela nostra scuolla liqualli per sua bona consienza hauessero aponer meior ordine tansar zonzer et sminuire de quello esta dato fin al presente ali diti priorj et cussi nel nome de meser Iesu Cristo fono electi atal tansation li infrascritti et primo maestro nicolo Zimador al presente gastaldo meser Iacomo uerzerio ser francesco de Carlo Ser Zuan Anzolo de merigogna suo proueditorj Ser aluise grisoni maestro tonello de sullo pro Curatori del hospedal lo excelente Iuris Consulto meser marco manzillo de uictor Ser Hieronimo de Zuane Ser piero albanese maestro nicolo orese maestro aluise batello Ser nicolo diuo et Ser antonio schiencha fradeli dela nostra scuola liqualli de Comun acordo hano ordinato et deliberato come qui de soto in tendereti et perche el prior che sara confermato ouer tolto da nouo habia per salario L. 4 al mese come i hano hauto per auanti item habia ogni septimana s. 20 et in... con li qualj el debia mantegnir primo lui suo moier una fantescha et tre pouerj In fermi intendando che la fantescha sia pagata deli beni del hospedal laqual non faza altro che aseruir li pouerj far lisia tegnir in sieme con la priora mondi et neti li poueri et i leti et per elsimel tuta la casa et L. 6 a dita fantescha pur li auanza tempo qualche uolta uolemo che li sia comprato per li pro Curatorj tanto lin loqual la lo debia filar et de zio tenir bob conto del filo del qual fara qualche linzuol alano secondo parera ali pro curatorj se atrouarano Item uolemo che adi 15 del presente mese sia dato per li pro curatorj al prior se atrouara orne 10 uin et orne 16 zonta qual uin et zonta debia esser per suo beuanda per uno anno aloro tre et ali tre poueri prediti lo resto del uin et zonta sia serato soto chiaue qual debia star apresso li pro curatorj che per tempo sarano. Item uolemo chel habia oglio mirri 3 per suo spese in cludendo li tre pouerj come de sopra Item accadondo piu pouerj infermi deli tre antediti et bisognando subsidio el prior allora recora dali pro curatorj liquallj siano obligati andar aueder et proueder ali suo bisogni de quello li bisognara Item: uolemo chel sia speso fin L. 15 de danarj. In legna et non piu ma ben mancho sel fosse bon marchado delegne comprandone fina strope 12 con lequal legne debia far la lissia Cuoser aliprediti pouerj Item uolemo che del oglio predito el sia obligato ogni sera impiar lo cefendolo che se dauanti lo Crucifixo qual debia arder fin che li pouerj uano adormir. Item uolemo che accendo qualche lume a qualche pouero in fermo per suo gran bisogno che del dito olio li priori siano obligati aimpinir et lassar impiar tanto quanto sara bisogno. Item uolemo ogni anno alintrata deli pro curatori noui sia mesurato aspesa del hospedal tuto el sal se atrouera in el magazin qual sal debia esser in gouerno deli pro curatorj et render bon Conto et sel calara el debia esser messo a conto del procurator che sara Cassa per li tempi arano auenir. Item che tuto el mobil se atrouera in dito hospedal per el simel ogni anno alintrata deli pro curatorj ut supra sia per li procuratorj uechi designato per inuentario et manchando qualche

cossa per defeto deli priori se debia meter aconto del suo salario intendando che del deterioramento de schiauine linzuoli et anche che i siano strazati in beneficio de ipoueri de questo non siano obligati: ...nulla metendo pena ali procuratori non mandarono ad effecto le cosse antedite L. 10 de pizoli iqualli peruegnano ogni uolta contrafarono alospedal et de esser priui del officio et chazuti per uno anno dela scuola nelaqual non possino esser azetati se prima non pagarono le lire 10. Item uolemochel sia posto in la chiessia del hospedal una piera piccola de oglio nelaqual se meta mieri 3 oglio per illuminar lo corpus domini qual oglio debi star serato et debia con diligenza per lo procurator in disiplina esser impiato lo zesendel qual debia arder de di et de note et la chiaue del dito oglio star debia in man del dito procurator laqual sopra ferita parte habi fermeza et se debia lezer do uolte alanno zoe quando se hauara acrear iprocuratorj del hospedal et la segunda domenega de nouembrio.

La parte fo presa de tute balote essendo fradeli n. 73.

#### Adi 17 zener 1526

Cum sit che per el pasado in questa nostra benedecta Confraternita per molti nostri precesori qualli hano uoluto cum tute le loro force et in zegni ha uoler proueder et eseguir tanto quanto la nostra mariegola ne hordena et comanda. Cercha ali fradelli nostri in disiplina qualli non hano le sue cape et de questo mani hano potuto uenir alfin le siano fate et ancor per nui in questo nostro hofitio per el tempo semo stati hauemo studiato de eseguir tal comandamento de la dita nostra mariegola prima cum persuasion poi cum parolle minatorie et finaliter cum termini a loro asignata tandem tuto esta nulla cum non pocha desubidientia et senza alguno temor ne hobidientia alcuna: Donde per el presente uolendo proueder atali desubidenti et far tanto quanto per essa mariegola ne comanda azo che mai per alguno non siano imputati per che molti ne hacusano nui facciamo in tal cossa non come debitamente se doueria far per che a molti le poriano far non ge le femo far et amolti che per pouerta non le posano far li se molestano talmente che ogni zorno et sempre se stano in contrasti. Donde che per proueder atalli in conuenienti – Landara parte messa per ser piero batay gastaldo in sieme cum la banca che de cetero alguno gastaldo ouer prouedadori non holfa ne profuma meter parte de hacetar alguna per fradello se prima el non uinira cum la sua capa ala presentia loro ouer mente acetarli et tuorli in proua per mesi sei come comanda la nostra mariegola sotto pena ali gastaldi et offitali che per li tempi harano et fatti che contrafeseno Lire diexe per cadauno la qual pena subito se abiano eseguir ed farli pagar et meter tal pena in ben et utelle dela nostra scuola intendando pero che quelli starano in proua debino star sotto posti atute angarie et obligation come stano tuti li altri nostri fradelli et che la scuola li sia obligata uerso loro far tanto quant o la fa uerso li altri fradelli. Et de li fradelli ueramente che al presente se retrouano in la scuolla fradelli in disiplina qualli sono stati tenuti per boni et cari fradelli per finora presente aben li non habino abuto le sue cape che tuti siano hobligati pagar tute le loro fation et che de cetero tuti debeno et ala condition de quelli entrarono al presente in la scuola con obligation de star mesi 6 in proua cum le condition dite de sopra et po quelli uenirano cum la sua capa sarano confirmati per boni et cari fradellj li altri ueramente che non uinarano sarano cassi et anuladi de la scuolla tuta fiada li siano hobligati de pagar tute le sue angarie come fano li altri nostri fradelli perfino alora starano in la scuola. Et atuti li gastaldi et hifitali che per li tempi sarano qualli non eseguirano tal parte cazano ala pena de lire diese per chadauno da esser messa come

de sopra se contien dinotando atuti quelli fradelli che quanto piu presto uenirano cum le sue cape tanto piu saranno amati acetati et carezati et loro conseguirano piu merito ale loro haneme come atuti he manifesto per le indulgentie qualle abiamo. Per la parte balote 66, contro 13.

#### Adi 2 ferier 1526

Conzosia che sia messo in corutela et codamodo in questa nostra scuola che ogni uolta uien leua el penello si per la procesion come quando muore alguno nostro fradello el non se hatroua tanti fradelli che ha malla pena siano bastanti ha portar el penello et li celostri cosa che he de molta uergogna et carego nostro con non pocha ubidientia et reputation de la scuola nostra. Et uolendo ha talli desordeni et inconuenienti proueder non no stante che per la mariegola nostra molto ben esta proueduto ma mal obseruato pero landara parte messa per ser piero batany gastaldo insieme cum tuta la banca che de cetero tuti li fradeli de la scuola nostra in disciplina siano obligati hogni hora saranno comandati per el nostro comandador acompagnar el penello in tute le procesioni cerche et alamorte de chadaun nostro fradelo et dognora Andar el gastaldo cum el penello in tuti li luochi et debeno venir ala scuola et li vestirse et similites retornar in essa scuola et li despoiarse et tuti quelli non obseruano tal ordine et parte cazano ala pena de soldi 5 per cadauno et per cadauna fiada qual pena non siano mesa in libro ne fati debitori ma mesi in su una poliza et per masaro li sia domandato una fiada et non pagando sia data la loliza in man del caualier qual habia apignorar ditti contafazanti Intendendose che la presente parte sia ancor per tuti li zorni hordenadi. Cerca ali fradelli ueramente nobelli siano obligati ogni uolta li saranno comandati auenir a compagnar alguno nostro fradello fose pasado de questa vita alaltra li debano ueniret in caxon li non ueniseno li cazano ala pena de soldi X per cadauno et per cadauna uolta qual pena sia scosa come he dito de sopra senza remision alguna.

Et la parte fo presa aoe in fauor balotte 68 contrarie 5.

#### 1535 Adi 22 agosto

Cum sit che ne li fatti de la nostra scuolla et etiam de l'ospital qual nui abiamo in nostro gouerno le stato per el passato introduto una pessima et malla consuetudine che per alcuni massari de la scuola nostra et etiam prouedadori indisiplina de l'ospital che per li tempi passati sono statti, se hano fatti licentiosi con non pocha consentia timor de lo honipotente Idio et del baron miser sancto Antonio, ne mancho del mondo non hano uardatto atempi senestri che li se hano fato licite auoler lauorar ne le uigne si de la scuola cpme etiam de l'ospital atempi tristi pesimi che atal tempi non sariano andati ne le loro uigne afar lauorier alguno de bando si per li molli tempi come etiam per li zorni curti doue che la scuola et ospedal nostro ano patito dano et spexa et loro pur abino tiratto le zornate non se ne hano curato se ben non le hano miritate et se lopera per loro fatta stia ben ouer non pur chel resulta in sua utilita. Et questo non se puol considerar loro hauer solum per qualche comodita de essi massari et prouedadori del ospedal per uoler saldar qualche suo intacho per loro facto de le sue administration ouer per ambition et guadagnar cossa certo de grande ygnominia uergogna et danno per che li lauori se uoleno far se dieno far atempi congruj et boni che siano utelli maxime spendando li danari come se spende perho uolendo proueder atolli danni et inconuenienti azo che per lauenir alcun massar ouer prouedadori de l'ospital non abia

causa de incorer in talli erori come per el passato alcuni sono corsi landara parte messa per ser zanetto de beltrami gastaldo in sieme cum tuta la bancha chel massaro de la scuola nostra et prior del ospedal che al presente sono et quelli che per lauenir uenerano non hossa ne profuma sotto pena de L. 25 la in mediate sano fate pagar e sia caza imperpetuo fuora de la scuola non ossano ne profumano auoler far lauorier alguno de sorte niuna ne leuigne de la scuola nostra come etiam in quelle de l'ospedal per mesi do le lano qualli fono al mese de decembrio et el mese de zenaro qualli do mexi come a tuti, e, manifesto sono mexi de malissimi tempi et li pezori doy mesi de tuto l'anno poi ancor zorni curtissimi per che le honesto achi spende il danaro uogli cercar de spenderlo ben et cum ogni uantazo et utelle de coloro he il danaro si che per la presente parte non uolemo li possino spender in ditti do mesi per le raxon ditte de sopra ma acadendo a spender auoler interar prouenar uolemo subito da poy vendema dito masar et prouedidor lo possino far auer la quaresema che sono tempi esatti atal lauorieri tuta fia che li non lo possano far se prima non lo farano a saper al gastaldo et prouedadori che per li tempi saranno sotto la soprascrita pena Et cerca ali altri lauori aspetante aleuigne si habino a farli secondo li tempi et lauorieri de tempo in tempo ocorenno come luso de la Cita dechiarando che sel fara alcuno fradello qual uoglia meter parte de anular la presente parte laza ala soprascrita pena la qual uadino in beneficio de la Scuola si etiam quella messa de sopra et da esser subito scossa. Per la parte ballote 60 contra 4.

Nel soprascrito capitolo fono messo una parte del tenor ut infra: Essendo introdotto per li prouedadori nostri del ospitale una exorbitante coruptella che licentiosamente spendeno el danaro de dietto ospital per qualonqua quantita se fia, a suo beneplacito, senza saputa de alcuno, et questo perche di si medesimi presumeno di hauer tal autoricta, et operano hamodo suo, non credendo, o, non uolendo esser subiecti allo gastaldo et la bancha, et alcuno non li esser superiore, si nel spender el danaro ne le cosse ordinarie et non necessarie, che molte uolte si uede tal prior auer spexo ducati 300, et 350, et non harano fatto fabrica di momento ne compreda alcuna che per lo ordenario non si spende oltra ducati cento, che lasando proceder auanti questo modo principiato saria uia facil di fare precipitare questa confraternita, piena di optimo uoler. Et quando da lo gastaldo con li altri de la bancha li uien dimandato chi mostrino i fusi conti preuedendo et conosendo non proceder le cosse del ospitale adicto termene, dicon li prouedadori non esser obligatti mostrare conto alcunosaluo in fin del suo anno. Et ueramente tal cossa, e, contra ogni douer, equita et honesta, et pecipue contra la mariegola che uole che al capo nostro ognuno sia tenuto prestarli obedientia, per esser fatti prouedadori a proueder non da si medesimi et per sua uolunta ma cum saputa del ordenario capo nostro che, e, lo gastaldo. Ma li prouedadori fanno cosi amodo suo, per cagione che hano firmato lanimo, la scuola del baron nostro meser Sancto Antonio essere membro separato dallo ospitale et cetera che per Antonio se uede essero uno capo unito in tute le cosse, come amplamente dimostra la concession fo facta del dicto ospetal dalla magnifica comunita de Capodistria nel 1454 adi 14 Febrer in incorporando in fine luno et laltro cum stritissimo uinculo dechiaritto che la scuola sia tenuta et obligata de possere et nutrire ipouer de christo de le sue intrade in quanto quelle delo prefacto ospitale non fosseno abastanza et cetera. Ancor che si ueda per comodita di fratelli el regimento et governo ni administrar le sue intrade sijno separati. No che siano dui corpi ma uno inflesso recto et portato da dui gambe.

Perho landara parte messa per ser Zanetto de beltrami in sieme cum la banca che per autorita de questo capittolo de cettero alcuno prouedador del ospitale non posi da si medesimo fere elemosina alcuna saluo ala suma de soldi 10, per uolta et uolendo far altra magior elemoxina debia far intrauenir lo gastaldo con lo resto de la bancha, et per la magior parte consentendo atal elemosina catra ordinaria se possi fare che non exceda alpiu Lire 7 soldi – per uolta per che potria dasi medesimo lo prouedador fare elemoxina a chi non la meritasse che a questo modo cum sicurtade si faria, et similiter non abia liberta di far far pane per dispensare apoueri senza saputa del gastaldo al meno et che siano tenuti mostrare le sue administratione et conti ad ogni rechiesta del gastaldo che alora se atrouara. Dichiarando che per nui se aproba lauda et conferma le porte per auanti messe le qualli uoleno che li danari de l'ospital vadino in cassa doue ancor nuj per la presente parte volemo che nuj li danarj fino consignatj al prouedador al far de le raxon vadino in cassa et tuti quellj se trazarano de le intrade del dito ospedal et chel romagna ne le man al prouedador azo el possa gouernar l'ospital sempre da ducati XX in XXV secondo al gastaldo et la bancha parara Et questa parte inuiliabilmente sij obseruata et lecta ogni uolta che se douera far li offitiali, per che con questo modo si refrenara li appetitti et dominara la ragione, et facendo cossi seguira milli inconuenienti, per che auendo i prouedadorj tanta liberta per conzar li soy erorri, fano grandissimi danni ala scuola et ospitale, che polleno sotto spetie de elemoxina conuertire bona quantita del danaro improprio uao suo, che la intencion de li benefactori di questa optima confraternita no, e statta che le itillita di caxe saline et cetera che hano lassato per sue ultime uolunta, siano sissipate dilapidate et male administrate, per ho che ognuno de nuy haria de consentia anon reparare atal in conuenienti et malle spexe. Si come sempre le cosse mal facte ui sono stata abomination, cosi perseuerando farette cossa gratta adio et al baron nostro meser Sancto Antonio et ha honor et laude di questa confraternita et satisfaction de tutti coloro che uiueno con timor de Dio la presente parte balotada et presa aue in fauor balotte n.o 62 contra 2.

#### 1536 adi 8 Otubrio

Nel Capitolo Zeneral nel qual fono fradelli n. 68 fono messo una parte che per autorita del presente Capitolo a zo che el Comandador de la scuola nostra qual al presente se atroua et che per lauenir sara azo la bia causa de dfar il debito suo et quanto alofitio suo apartien et chel non manchi per causa de dir io non son posto a confirmation alguna che certo el die esser ancor lui sotoposto ala balotation et confirmation come li altri salariati de la scuola nostra et che el se abia aforzar de far tal portamenti el se abia a fermar perho landara parte messa per tuta la banca che ogni ano ne la vigilia del baron nostro santo Antonio de Zener el se abia abalotar per tal nostro comandador et passando il Capitolo el se Intenda romaxo et in caxo el non pasasse se Intenda casso et che el sene abia afar uno altro in suo locho.

Balota la parte et presa aue in fauor balotte 66 contra 2.

Anior nel sopraditto capitolo fo messo una parte per tuta labanca che per ouiar ad ogni dano preiudicio et vergogna poderia ococer la scuola nostra nel far de le raxon quando li ofitiali compino el suo tempo rendeno le sue administration ali offitiali nuoui li suciedeno doue che per mariomente de postrisimj fratellj se atroua atal consignment se poriano far che le cosse sariano danose et de vergogna ala scuola nostra et hospedal perho per vole ouiar ad ogni eror dani et vergogna poderia ococer et voler che ognuno che per li tempi sarano siano cognosutj li soi portamentj et del ben

far loro siano laudati et de loro mali ad ministratione siano biasemati et ponutj doue landara parte che per autorita del presente Capitollo al se abia alezer per scortinio 4 fradellj de la scuola nostra zoe do nobeli et do in disciplina et tal letion se abia a far la vezilòia de meser sancto antonio de Zenaro qualli quatro fradelli siano reuisori de la administratione auara fatto talli ministrantj et se abia aueder le raxon de la scuola qualli haurano a ... sul suo ofitio ben et realmente et per suo sacramento come a quellj saranno electi se darano et tal prouision abia a començar nel far de le raxon farano al suo tempo li presenti administratori si de la scuola come de l'ospital et suoi...de ano in ano sarano et tal parte abia loco et sia obseruata in perpetuo et balote la parte aue in fauor balotte tute n. 68.

Si fano licito alcuni temerarij et presumtuosi de impropere et uituperar il capo nostro che, e, il gastaldo, et publicamente iniurarlo che, e, cosa contra la sancta mariegola nostra che ordina che ognuno habia conoscer lo gastaldo per capo et prestarli ogni obidientia. Et per che non, e, limitado et statuido pena alli contrafacenti. Acio de cetero non seguischa maior tumulto et che ognuno si abstegni di tal exorbitanti errori, et che aexempi di matura ognuno presti il debito honore al capo suo, si come si conosce le stelle honorar il Sole, le ape honorar il suo signor, le pecore il suo duce, et similiter le zue el suo capitano Et che questa confraternita In carita et beniuolentia uiua et per paura de la pena ognuno si abstenga di uituperar il capo nostro. Imperoche landera parte che qualunque fratello si sia debia honorar et reuerir il capo nostro che, e, lo gastaldo imitando le cosse di essa confraternita et ospedal, et colui che uituperase ingiuriase ouer impropere lo gastaldo ditto in mediate se intenda expulso priuo et casso imperpetuo di questa confraternita ben regulada, et per tempo alcuno non li possi esser fatto gratia alcuna, ne per altra parte questa possi esser reuocata ma sij come statuto et regula perpetua, et ogni uolta si lega quando la mariegola nostra lecta et balotata in Capitollo Zeneral et presa aue in fauor balotte 62 contra 6.

1538 adi 16 zener

Questa Confraternita ben instituita et ordenata fin qui ha prosperato et indies per lordine suo si uede manifestamente le cosse sue, Et qual ordine mancando seguiria confusione et ruina, quia ubi non est ordo ibi est confusio, imperho ognuno se debe sfogare charitatiuamente gubernare questo monte de pieta et alimento de li poueri de Iesu Christo, et non recusare per fatica alcuna che siano perturbate le Elletion di gubernatorj sui, le qual facte ognuno spontaneamente douerebe abrogarle et participar di tal fatiche impace et concordia, acio che con magior augumento proseguissa le cosse sue. Et perche da uno tempo in qua si uede che li fratelli recusano tal fatiche et uoriano senza altro carico honorar simpliciter questa confraternita, e senza il suo sudore fuse recta et gubernata cosa ueramente senza carita et amore. E necessario adunque di opportuno rimedio prouedere Imperho landara parte che per autorita di questo spettabile Capitolo de Cetero tutti quelli che saranno electi in alcuno offitio, o, gastaldo, o, prouiditor, o, masaro si de la scuolla come de l'ospital siano balotadi per questo Capitolo et coloro che rimarano non possino reffutare sotto pena de lire vinticinque et stare uno anno continuo fora de la scuola, et non li esser fatta gratia alcuna non obstante in contrario alcuna parte, o, mariegola sopra de cio desponente ma questo ordine fu inuiolabilmente obseruato et per altra parte non possi esser reuocato tal ordine, ma ad umguem eseguito Et coloro Iqualli harano finito l'anno Alla sua administratione, dappoi finita habbino et hauer debano di Contumacia anni

dui Continoui, reuocando in questo solamente la parte prexa de la contumacia de annj 5, che fu lanno passato, essendo stata piu j maturamente considerata, in questa parte sij regulata che di 5 anni di contumacia sieno et debino esser dui et non piu j, quia sapientis est mutare propositum. Et a questo modo procedendo senza strepito ogniuno impace fara la parte sua dille fatiche, le qual causano ogni bene et utilita di questa confraternita chi per amore et carita et chi per timore de la pena talmente che prosperamente tute le cosse succedarano ad uota, ogniuno abraza uolintierj la presente parte che, e, piena de ragione In gubernare le cosse de dio et al baron nostro de meser sancto Antonio acio si possa largar mano nelle elemoxine ali poueri de Iexu xhristo la parte balotada et presa aue in fauor balotte 60 contra 17.

#### 1543 Adi 16 auosto

Nel Capitolo Zeneral nel qual fono fradelli n. 78 fu exposito per messer lo gastaldo insieme cum tuta la banca che per esser intrauenuto una pessima usanza che quando more alcuno nostro fradello al qual tuti nui siamo hobbligati de andar aleuaro de Casa et compagnarlo ala giesia doue el se deba sopelir et per fin el non sia sopelito non se partir doue che ala tal obligation par mancano li fradelli senza non poco suo cariche et vituperio che la scuola nostra benissimo hordenata ma mel obseruata et similiter quando si uien comandato al Capitollo manca se ne curano de uenir, et a questo se ano fato vitiosi sotto una parte messa ed 2 feurer 1526 per la qual condanano tuti li fradelli in disciplina soldi 5 per uno qualli non vinerano ala morte de li fradelli et al i Capitollj Zeneralli et li fradelli nobelj soldi 10 per uno la qual pena non sia posta in libro ma messa sopra una poliza et per il masar li sia dimandata una volta et non pagando li siano dati in man al Cauallier li abiano ascuoder doue el non resulta saluo cridori et mormoration senza posa ubidentia et timor pertanto per voler proueder atalli desordeni landara parte messa per tuta la banca che per autorita del presente Capitolo sia anulada et Casa la Dita parte messa ad 2 feuer 1526 et che de Cetero ciaschedun fradelli si nobel come indisiplina hogni volta li non vignarano a compagnar alcuno nostro fradello morto ouer al Capitollo li saranno comandato li abiano a pagar soldi X. per uno in mediate che per il gastaldo che atal tempo sara li saranno dimandati et non pagando li se Intendano eser cazadi per uno Ano fuora de la scuola saluo Iusto Impiedimento et balotada la presente parte haue in fauor balotte 71 contra 7 et presa.

#### 1550 adi 16 Zener

Esendo da un tempo in qua che per questa nostra Confraternita sempre la estata rechiesta da ciaschaduno ad andar aleuar alcuno sia sta pasa de questa uita alaltra et acompagnarlo doue esta sepulto quello houer et questo sempre se ano fato uolentiera cum non piccolo dano de la scuola nostra si per il consumar del Grume si ancor per che li fradellj perdono le loro zornate cum suo gran interesse et dano et tuto se hano tolerato uolentiera alaude de messer domenedio Ma per esser obligati coloro rechiedeno la Scuola ogni volta la fano leuar de dar ducato uno houer L. 6 soldi 4. Et per che la Scuola nostra hano compagnati molti et a quelli lano rechiesta li esta dimandato asay sime volte dito ducato sono debitori et per loro risposto ben daremo et questo piu volte et mai non se vien atal pagamento ymo piu i per alcuni esta risposto cum parole manco che ben ditte che pararia la scuola nostra fuse obligata ad ognuno cosa ueramente de proueder atali desordenj et far che la nostra scuola non abiendo alcuna utilita non abia apartir dano alcuno et similiter che li poueri nostri fratelli non abino

causa de perder le sue zornate la qual quando leperdeno molto se doleno et cum raxon, per tanto landara parte messa per messer lo gastaldo insieme cum tuta la banca che per autorita del presente capitolo che decetero el non sia alcun gastaldo prouedadorj che abino ardir de far leuar la scuola nostra per alcuno la rechiedese qual non fosse nostro fradello soto pena de esser cazadi fuora de la scuola nostra per anni X et may non li si possi far gratia alguna ne meter parte de voler desmeter questa parte et se el se trouara alcuno abia tanta prosontion de voler meter parte alcuna sia desmessa questa che Inmediate el sia priuo et Casso de la scuola nostra per ditti anni X et tal parte abia luogo et sia ferma per sempre et ogni volta sia leta quando se lezara la mariegola et balotada et presa aue in fauor balotte 57 contra 27.

## APPENDICE - III.

**LE CONFRATERNITE DI CAPODISTRIA NEL 1580****TAB. 1**

N.º	CONFRATERNITA	ENTRATE	LIVELLI
1	S. Antonio	2500	-
2	S. Nicolò	70	4:10
3	S. Croce	150	-
4	S. Maria dei Servi	-	-
5	Il Nome SS. mo di Iesù	400	-
6	S. Christophoro	100	-
7	Il Crocifisso di S. Thomaso	500	-
8	Il Crocifisso del domo, di donne	-	-
9	Corpus D.ni	600	-
10	S. Maria Ridonda (Rotonda)	60	-
11	S. Maria Nova	1000	-
12	Sant' Andrea	-	-
13	S. Georgio	100	-
14	S. Sebastiano	80	-
15	S. Francesco	500	-
16	S. Rocco	30	-
17	S. Nazaro	50	-
18	S. Giovanni	150	-
19	S. Barbara	-	-
20	S. Maria del Bel Verde (Belvedere)	50	-
<b>TOTALE</b>	<b>20</b>	<b>8840</b>	<b>4:10</b>

## APPENDICE – IV.

**LE SCUOLE LAICHE DI CAPODISTRIA NEL 1675****TAB. 2**

SCUOLA	ENTRATE L.	SPESE L.	TASSA L.
Scola di S. Antonio	1500	1100	31-0
Scola di S. Maria	750	320	12-8
Scola della Rotonda	320	180	6-4
Scola di S. Bastian	420	210	6-4
Scola di S. Barbara	500	300	6-4
Scola della Mad.na de' Servi	310	180	6-4
Scola del SS.mo Sacramento	250	210	3-2
Scola del Crocifisso	120	100	3-2
Scola di S. Croce	90	70	3-2
Scola di S. Rocco	128	65	3-2
Scola di S. Francesco	150	86	3-2
Scola di S. Andrea	80	66	3-2
Scola d'Ognissanti	95	72	3-2
Scola di S. Nazario	130	105	3-2
Scola di S. Cristoforo	140	102	3-2
Scola di S. Nicolò	270	160	6-4
La Fabrica del Duomo	950	600	12-8
Scola della Mad.na del Lazzaretto	900	600	12-8
Scola di S. Valentin al Lazzaretto	800	500	12-8
Scola della Madonna della Roda a Risano	600	250	9-6

## APPENDICE – V.

**SCUOLE E RENDITE DELLE CONFRATERNITE DI CAPODISTRIA  
NEL 1741****TAB. 3**

SCUOLE	RENDITA LIVELLI ANNUA L.	ALTRE RENDITE L.
Sant' Antonio Abbate	1890:5	1624:-
Ospitale	4407:7	1256:13
Santissimo Sacramento	311:15	9:-
San Francesco	339:2	22:-
Santissimo Nome di Gesù	377:6	124:14
San Nazario	285:13	60:-
Beata Vergine della Ridenda	151:-	20:-
Santa Barbara	74:-	-
San Bastian	229:4	156:-
San Christoforo	180:1	-
Beata Vergine de Serui	117:10	16:10
San Nicolò	22:4	-
San Giacomo	139:-	-
San Andrea	8:8	60:-
Santa Croce	377:9	-
Tutti i Santi	54:-	-

## APPENDICE – VI.

**LE CONFRATERNITE DI CAPODISTRIA ALLA CADUTA  
DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA**

TAB. 4

SCUOLE	RENDITE	AGGRAVI	RESTANO
Pio Ospitale di S. Nazario calcolate in triennio	13.401:2	13.288:16.6	112:15:6
Sant' Antonio Abate	4233:11:6	3839:12:6	393:19:-
Scuole abbinate Santa Croce, SS. mo Sacramento, S. Giacomo, S. Sebastiano, S. Nazario, S. Francesco e SS. mo Nome di Giesù	4043:43	228:9	814:15
Scuola di S. Andrea	753.1:6	799:10:6	-46:9
Scuola di Santa Maria Noua e Beata Vergine dei Servi	1099:17:6	1210:17:6	-111:-
Scuola di S. Niccolò	973:12:6	942:15	30:17:6
Scuola di S. Cristoforo e Santa Barbara	940:13	1099:13	-159:-
Scuola della B.V. della Rottonda	188:15	194:3	-5:-
N.o 16	25.633:15	24.603:15	1031:6

**SAŽETAK: DVA STATUTA KOPARSKIH BRATOVŠTINA** – Najstarija svjedočenja vezana za koparske religiozne udruge potječu iz 1082. i 1318. godine, a odnose se na bratovštine Sv. Marije i “milostivih žena Sv. Basa”. U drugoj polovici 16. stoljeća apostolski legat Agostino Valier sastavio je prvo detaljno izvješće o postojanju koparskih pobožnih udruga. Tijekom 17. stoljeća neke bratovštine prestaju djelovati dok se druge pojavljuju. U drugoj polovici 18. stoljeća laičke škole ulaze u razdoblje duboke krize zbog financijske oskudice uslijed neznatnih prihoda i nemara upravitelja udruga u rukovođenju dobara. Na kraju stoljeća započinje ujedinjenje među bratovštinama, koje polako gube na značenju. Napoleonov dekret iz 1806. godine o njihovom obustavljanju logičan je slijed dugogodišnjeg procesa. Njihovo je ukidanje, osim negodovanja kod stanovništva, pogodilo mrežu dubokih tradicionalnih interesa što je uznemirilo istarsko društvo; dobra i kapitali u vlasništvu bratovština postala su Javno dobro.

**POVZETEK: DVA STATUTA KOPRSKIH JUSTINOPOLITSKIH BRATSTEV** – Najstarejša pričevanja verskih združb v Kopru segajo v leti 1082 in 1318 in se nanašajo na Kongregacijo sv. Marije in na “pobožne žene sv. Bassa”. Vsekakor dolgujemo apostolskemu legatu Agostinu Valeriju prvo podrobno poročilo o prisotnosti teh verskih ustanov v Kopru v drugi polovici XVI stoletja.

V teku XVII stoletja so prenehala obstajati nekatera bratstva, pojavila pa so se druga. V drugi polovici osemnajstega stoletja so laične šole zašle v globoko krizo; razlog je treba poiskati v finančnem nedostatku sredstev zaradi skromnih dohodkov in nemarnosti administratorjev pri upravljanju družbenih dobrin. Na koncu stoletja je prišlo celo do združitve bratstev. Njihova vloga se je počasi omejila in je zato Napoleonov dekret iz leta 1806, ki je odobril njihovo odpravo, bil logična posledica že nekaj let obstoječega procesa. Njihova razpustitev je povzročila ne samo nezadovoljstvo prebivalstva, ampak tudi je prizadela veliko že doseženih koristi, kar je vznemirilo istrsko družbo. Državna uprava Demanio je prevzela imetja in kapitala, ki so pripadala bratstvom.



## GLI STEMMI DEI VESCOVI DI SEGNA E DI SEGNA-MODRUŠ CARDINALIBUS, CABALLINI E PICCARDI

ENVER LJUBOVIĆ  
Segna

CDU 929.6(497.5Segna/Modruš)  
Sintesi  
Settembre 2005

Riassunto – Nel presente contributo si descrivono gli stemmi di quattro vescovi che sedettero sulla cattedra della diocesi di Segna-Modruš, le cui famiglie erano originarie dalla penisola italiana.

Gli stemmi del vescovo Giovanni de Cardinalibus (1386-1392) e di suo nipote Leonardo (1392-1402), ambedue originari da Pesaro, si trovano scolpiti sul loro monumento sepolcrale che ancor oggi si custodisce nella cattedrale della B.V. Maria di Segna. Giovanni Battista (Ivan Krstitelj) de Caballini, invece, fu vescovo dal 1773 al 1782. Un suo stemma, scolpito in pietra e dipinto, si trova oggi sopra la porta d'entrata della casa parrocchiale di Novi Vinodol. Aldrago Antonio De Piccardi (1784-1789) era, invece, nativo di Trieste (1708), dove fu anche sepolto. Di lui si conserva un suo stemma gentilizio scolpito su lapide sepolcrale immurata sulla facciata di fondo della cattedrale di San Giusto di Trieste.

### *1. Stemmi dei vescovi di Segna Giovanni e Leonardo de Cardinalibus soprannominati "de Pensauro"*

Gli stemmi dei vescovi di Segna Giovanni de Cardinalibus e Leonardo, suo nipote, sono scolpiti sul loro monumento sepolcrale (sarcofago di marmo bianco lavorato; fine sec. XIV) sito nella cattedrale della Beata Vergine Maria a Segna, sopra la porta della sacrestia (*Ill. - 1*).

Il sarcofago, sorretto da tre supporti, presenta un ornamento centrale con in rilievo Cristo morto nel sepolcro sorretto dalla Madonna e da San Giovanni; a fianco del rilievo ci sono gli stemmi dei due vescovi. Al di sopra c'è una banda orizzontale con foglie, viti e grappoli d'uva, e in cima al sarcofago giace la figura del vescovo Giovanni de Cardinalibus.

Il sarcofago è sovrastato da un'edicola con baldacchino decorato da